ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Sabato 19 Giugno 1920 — ROMA — Sabato 19 Giugno 1920

Il ribasso dei prezzi

L'opinione pubblica di tutti i paesi si appassiona con spiegabile e vivo interesse al problema del ribasso dei prezzi. Si direbbe che l'umanità fosse talmente rassegnata al crescente aumento del costo della vita che la prima ondata di «baisse» l'abbia sorpresa e sbalordita.

E' dunque proprio vero che i prezzi ribassano? Esaminiamo il fenomeno con serenità, senza abbandonarci a rosee illusioni e senza turbare con raffiche di nero pessimismo la leggittima gioia del consumatore che ricomincia a sperare in tempi migliori.

La prima notizia di ribassi ci è venuta da New York, giorni fà. Uno dei più grandi empori di quella città ha annunziato improvvisamente un ribasso del 25 0/0 su tutte le merci. L'esempio è stato imitato immediatamente e sorpassato dalle case di dettaglio di ogni genere. I ribassi, in certi casi, hanno raggiunto il 50 per cento.

Quasi contemporaneamente gli stessi fenomeni si sono verificati in Inghilterra. Nel Belgio alcuni grandi magazzini annunziano riduzioni di prezzo varianti dal 10 al 40 per cento. In Francia la stampa ha ingaggiato una vivace battaglia contro gli speculatori; ha fatto una vasta e opportuna inchiesta fra i competenti e non si sa convincere come mai le mercuriali assicurino che i prezzi dei viveri e delle merci ribassano e in realtà... siano stazionari.

Persino nell'Africa del Sud, le signore di Johannesburg si sono organizzate e si sono impegnate — in considerazione del ribasso annunziato dei prezzi della lana e dei cotoni — a non pagare più prezzi esorbitanti per i loro abiti e a persistere nell'agitazione fino a che le sarte non si saranno decise a praticare prezzi più ragionevoli.

A che cosa si deve questa prima ondata di ribasso?

La crisi è stata provocata dalle banche americane. I commercianti americani — profittando dei prestiti delle banche — avevano accumulato grandi « stoks » di merci, il cui valore sorpassava i capitali delle ditte e delle società commerciali che si erano date a queste speculazioni. I banchieri, stimando che il prezzo delle merci non aveva più alcun rapporto col loro valore reale, hanno bruscamente rifiutato il credito: i detentori degli «stoks» perciò si sono trovati costretti a vendere.

Da qui il ribasso dei prezzi che ha avuto la sua ripercussione in Inghilterra dove dall'armistizio si erano accumulati « stoks » ingenti di merci di ogni genere. I prodotti più colpiti sono i metalli, il cotone, la lana, i pollami, la gomma. Gli accaparratori americani e inglesi si trovano nella situazione di dover realizzare; ma per realizzare accorre il compratore, il quale, giuoca al ribasso non comprando e limitandosi allo stretto necessario e determinando per ciò uno stato di agitazione per cui, essendovi fra la domanda e l'offerta una notevole sproporzione, i prezzi dovrebbero ancora cadere.

La causa immediata e la natura stessa di questa ondata di ribasso ci dicono chiaramente però che si tratta, purtroppo, di un fenomeno che non può avere e non ha consistenza stabile. Non bisogna quindi correre troppo. Dopo l'armistizio si credette che fosse finita l'èra degli alti prezzi e che bastasse la cessazione delle ostilità perchè i paesi europei ricominciassero a nuotare nell'abbondanza. La storia delle guerre c'insegna che appunto dopo la cessazione delle ostilità sopraggiungono i massimi rincari, per la necessità che si manifesta di rifare gli « stocks ». Che dire di una guerra come quella che per cinque anni ha impegnato quasi tutto il vecchio e il nuovo mondo, che è stata impostata, e tenacemente e aspramente combattuta a base di resistenza economica, e durante la quale tanti paesi sono rimasti tagliati fuori dai mercati mondiali? Da questo punto di vista l'Europa è uscita esausta dalla guerra. Era necessario un processo rapido di reintegramento; ma questo è ancora lungi dall'essere finito — per quanto molto sia stato fatto in un anno e mezzo — sopratutto perchè è venuto a mancare il concorso di uno dei popoli più ricchi del mondo, il popolo russo.

La permanenza dell'attuale situazione russa è terribilmente nociva alla restaurazione economica dell'Europa. Anche se le cose andassero nel migliore dei modi possibili, la Russia avrà ancora bisogno per un periodo più o meno lungo di prepararsi nel campo economico industriale: tecnici e imprenditori riusciranno forse — auguriamocelo — a smuovere il profondo nikilismo dall'anima slava. In un primo tempo la Russia sentirà — e sente già — la necessità di esportare il più possibile le sue materie prime e l'esibizione di tali materie sarà fatta sull'asta automatica della « domanda » che ne faranno le nazioni.

L'Italia, nazione proletaria, che possiede in sommo grado uno dei coefficienti alla produzione, il lavoro, dovrebbe arrivare al mercato russo attraverso la massima libertà di commercio; ma quando c'è arrivata essa si trova di fronte ad ostacoli non facilmente sormontabili in breve tempo, ostacoli dei quali il problema dei trasporti è uno dei più essenziali e dei più gravi.

Una forte percentuale del caro-vita è dovuta al pagamento dei noli alle marine straniere: su 1.314.000 tonnellate di materie prime sbarcate in Italia in uno degli ultimi mesi, solo il 10 0/0 è stato portato su naviglio nazionale.

V'è inoltre il problema dei cambi, strettamente legato alla situazione interna del nostro paese. Tutti sanno ormai che il problema dei cambi è in gran parte, diciamo così, un problema di politica interna. Dopo gli sbalorditivi rialzi del mese di marzo, abbiamo avuto una confortante discesa, dovuta sopratutto all'assenza di forti agitazioni e di scioperi snervanti. All'estero ebbero la sensazione, per un momento, che l'Italia mettesse giudizio. Le agitazioni burocratiche e proletarie avevano dato l'impressione che l'Italia stesse sull'orlo del fallimento e ciascuno, pavido o malvagio, aveva gettato sul mercato quanto possedeva in lire italiane, facendo precipitare la nostra moneta, senza freno e senza giustificazione. Poi venne il rialzo. Ma il cambio subisce le oscillazioni della nostra situazione interna.

Se le classi, che troppo spesso e troppo leggermente si abbandonano a movimenti non sempre assolutamente giustificabili, si rendessero conto e pensassero che sono esse stesse la causa del rialzo dei prezzi, che sono le loro agitazioni che tolgono credito al nostro paese e turbano a nostro danno i mercati d'acquisto; se tenessero conto di questa elementare verità andrebbero più caute e più guardinghe nelle irrequiete rivendicazioni che propugnano.

Che vale riuscire a strappare trenta lire al mese in più di caroviveri quando un periodo di agitazioni e di scioperi non approda ad altro che a deprezzare di più la nostra moneta sui mercati di acquisto e quindi al conseguente rialzo dei prezzi, delle materie e delle merci?

Queste semplici verità lapalissiane debbono essere meditate da tutti. La « baisse » attuale è anche in parte una reazione agli alti prezzi raggiunti negli ultimi tempi e probabilmente procederà con alterne vicende di alti e bassi, se pure con una tendenza generale, ma lenta, alla diminuzione.

Bisogna però guardarsi dalle facili illusioni. Per ora, per esempio, il ribasso non tocca i viveri.

E' questa una questione di sufficienza di produzione che va riguardata in sè, obiettivamente. I raccolti negli Stati Uniti sono stati minori di quelli degli anni precedenti; l'Argentina annunzia già delle serie restrizioni per la vendita e trasporto del grano e dei cereali in Europa: è naturale quindi che l'Europa, nonostante gli impegni presi, non possa neanche da questo lato nuotare nell'abbondanza e debba invece continuare a pagare ad alti prezzi i generi di prima necessità.

Come porre rimedio, dunque, a questa situazione tutt'altro che lieta e che per imprescindibile stato di cose non può essere facilmente cambiata?

Teoricamente il sistema sarebbe relativamente semplice: disinteressarsi del ribasso manifestatosi in America fino a quando il dollaro abbia raggiunto la pari. Ma per giungere a ciò la cosa non è facile: dovremmo pagare i nostri debiti o stabilire su questo problema un accordo internazionale.

Fino ad allora noi dovremmo agire come se i prezzi americani fossero sempre in rialzo e dovremmo evitare il mercato americano per commerciare con i paesi il cui cambio è meno gravoso o addirittura favorevole. Lasceremmo l'America — come suol dirsi — cuocere nel suo brodo.

In Francia dicono: « c'est bien son tour »...... Ma praticamente la cosa urta contro notevoli e gravi inconvenienti, specialmente in questo momento in cui i compratori non mancano.

Due cose possono e debbono farsi utilmente per far ribassare i prezzi: lottare contro gli speculatori e lavorare. La lotta contro la speculazione che si annida ovunque è sacrosanta: combatterla con ogni energia e con ogni mezzo è dovere patriottico e civile.

D'altra parte non basta un miglioramento del mercato generale — che se lento, è inevitabile — se ogni paese non si mette in condizione di profittarne E per profittarne deve lavorare, deve aumentare la sua produzione, deve dimostrare di volere, con tenace proposito, uscire da questa situazione penosa. La nostra tradizionale operosità, la nostra volontà di vivere con onore, la nostra dignità prevarranno sulle false ideologie di pochi esaltati e l'Italia ritroverà presto il suo equilibrio economico e la sua meritata tranquillità.

S.

Il giuramento dei sottosegretari

La lista ufficiale

Ecco la lista ufficiale dei Sottosegretari di Stato, che comunica l'*Agenzia Stefani*:

Presidenza del Consiglio: deputato PORZIO avv. GIOVANNI;
Interno: deputato CORRADINI dott. CAMILLO;
Esteri: deputato BELOTTI avv. BORTOLO;
Colonie: deputato PECORARO avv. ANTONINO;
Giustizia: deputato DELLO SBARBA avv. ARNALDO;
Finanze: deputato BERTONE avv. GIOV. BATTISTA;
Tesoro: deputato AGNELLI avv. ARNALDO;
Guerra: deputato BIGNAMI ing. PAOLO;
Marina: deputato TORTORICI avv. NICOLO';
Istruzione: deputato RUBILLI avv. ALFONSO;
Lavori Pubblici: deputato BERTINI avv. GIOVANNI;
Agricoltura: deputato PALLASTRELLI conte prof. GIOVANNI;
Industria: deputato ROSSI ing. CESARE;
Marina Mercantile: deputato SITTA prof. PIETRO;
Poste: deputato AMICI avv. GIOVANNI;
Belle Arti: deputato ROSADI avv. GIOVANNI;
Terre Liberate: deputato DEGNI avv. FRANCESCO;
Lavoro: deputato LONGINOTTI dott. GIOV. MARIA;
Pensioni: deputato BIANCHI prof. VINCENZO.

Con Decreto in pari data è stato istituito il Commissariato per gli Approvvigionamenti e i Consumi alimentari e ne è stato nominato titolare SOLERI avv. MARCELLO, deputato al Parlamento.

Il giuramento

Alle 10 di stamane i Sottosegretari sono stati ricevuti — a Palazzo Braschi — dall'on. Giolitti, nelle cui mani hanno prestato il giuramento di rito. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato un breve discorso, esortando ognuno alla più efficace collaborazione onde ottenere la massima fattività del Gabinetto che dovrà compiere ogni sforzo per il raggiungimento del bene supremo del Paese.

Quindi i sottosegretari sono passati nel gabinetto del sottosegretario on. Porzio, ed hanno tenuta una breve riunione, per uno scambio di idee. Alle 11 la riunione aveva termine; e ciascun sottosegretario si recava al rispettivo dicastero e prendeva possesso del proprio gabinetto.

Il Commissariato per gli approvvigionamenti

Tra le riforme apportate dall'on. Giolitti alla costituzione del Gabinetto vi è quella — come ieri dicemmo — che crea il Commissariato per gli approvvigionamenti. E' stato dunque soppresso il posto di sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti presso il ministero dell'industria; e tutte le attribuzioni che aveva tale sottosegretario sono assegnate ad un Commissario generale, nominato con decreto reale sentito il Consiglio dei ministri. Passano quindi al nuovo Commissariato, — annesso, come ieri dicemmo, per ragioni di bilancio al ministero del Tesoro — tutti i servizi relativi all'approvvigionamento ed alla distribuzione dei generi alimentari e dei manufatti popolari.

Il Commissario per gli approvvigionamenti parteciperà ai Consigli dei Ministri per le materie di sua competenza: innovazione manifestamente razionale, essendo il titolare per gli approvvigionamenti responsabile dei servizi così essenziali affidati alla sua amministrazione, e spettando a lui il sostenere i relativi provvedimenti davanti alle due Camere. Il decreto prevede la possibilità della nomina di un vice-commissario per sostituire il commissario nelle di lui assenze e per esercitare le funzioni che gli saranno delegate volta a volta dal commissario. Questo sistema darà la possibilità al commissario di occuparsi direttamente degli approvvigionamenti, che è la materia più delicata, recandosi di persona all'estero, senza intralcio.

Il nuovo ordinamento non reca alcun aumento di uffici e di personale: chè anzi si provvederà a sveltire gli uffici e gli enti dipendenti dal commissariato, perchè rispondano sempre più compiutamente alle esigenze di una politica annonaria che tende ad [illegible] generi alimentari, pur attraverso le necessarie cautele.

Il sottosegretariato delle Pensioni

Come anche ieri dicemmo l'on. Giolitti ha giustamente ripristinato il sottosegretariato per le Pensioni e per l'assistenza militare, per dare maggiore impulso ed unicità di indirizzo alla liquidazione delle pensioni di guerra. Nulla v'è di mutato nel funzionamento di questo organo, da quello che esso è stato per il passato. Infatti passano a questo sottosegretariato tutte le attribuzioni che aveva il già Ministero delle Pensioni. L'on. Vincenzo Bianchi, parlamentare giovane, valoroso, attivissimo saprà assolvere — ne siamo certi — assai degnamente il compito non lieve che gli è stato affidato.

La visita agli Ambasciatori

Nel pomeriggio di ieri l'on. Giolitti si è recato a far le visite di rito agli ambasciatori degli Stati Uniti, della Gran Brettagna e della Francia, con i quali si è trattenuto in brevi colloqui.

Un colloquio Giolitti-De Ambris

Da qualche giorno era a Roma l'on. Alceste De Ambris, capo di Gabinetto di Gabriele d'Annunzio. Iersera l'on. De Ambris è stato ricevuto a Palazzo Braschi dall'on. Giolitti; ed ha minutamente informato il presidente del Consiglio sulle condizioni di Fiume, dando ampi ragguagli sullo stato d'animo della popolazione, sulle condizioni militari, sulle condizioni economiche del paese; esponendo il punto di vista di d'Annunzio e suo sulla soluzione del problema fiumano. Oggi l'on. De Ambris è ripartito per Fiume.

Il comm. Vigliani torna alla direzione della P. S.

Il comm. Vigliani, che era stato mandato prefetto a Novara, è stato richiamato a Roma, dove giunse ieri. Stamane egli è stato ricevuto dall'on. Giolitti, che lo ha incaricato di riassumere la Direzione generale della Pubblica Sicurezza. Il comm. Vigliani è funzionario di tale valore, di tale esperienza, di tale notorietà che riteniamo superfluo presentarlo ancora ai lettori con una biografia.

L'on. Miglioli dall'on. Corradini

E' giunto a Roma, — dal Cremonese — il deputato popolare on. Miglioli. Stamane egli si è recato a Palazzo Braschi, dove è stato ricevuto dal sottosegretario all'Interno on. Corradini; e con lui ha avuto una lunga conferenza, esponendo — secondo il suo punto di vista — lo stato di quella provincia, in seguito all'agitazione dei quarantamila organizzati cattolici per la richiesta di un nuovo patto colonico. Il deputato popolare ha chiesto — naturalmente — la... testa del Questore comm. Di Tarsia, che giunse a farlo arrestare a Soresina dopo un comizio al quale avevano partecipato settemila lavoratori. L'on. Corradini ha ascoltato la lunga esposizione dell'on. Miglioli, comunicandogli che il Governo ha mandato sul posto l'Ispettore generale del Ministero dell'interno comm. D'Alessandro — uno dei più valenti funzionari — e si stabilirà la linea di condotta a seconda dell'esito delle indagini. Intanto le notizie giunte stamane da Cremona a Palazzo Braschi davano la situazione — in seguito all'energico ma equanime contegno delle autorità — come assai migliorata.

Millerand a Giolitti

PARIGI, 18.

Al telegramma inviatogli dall'on. Giolitti, il signor Millerand ha così risposto:

« Signor Giolitti — Presidente del Consiglio — Roma.

Vi ringrazio dei sentimenti di cui avete voluto rivolgermi l'espressione spontanea, nel momento in cui assumete la direzione degli affari pubblici. Essi garantiscono che i nostri due Governi collaboreranno efficacemente al mantenimento ed allo sviluppo della politica di unione e di azione, che è nei voti e negli interessi dell'Italia e della Francia, indissolubilmente avvinte dal cuore come dalla ragione oltre che dalla terribile prova vittoriosamente subita.

(Firmato) Millerand ».

Le indennità e la revisione del Trattato Turco

alla Conferenza internazionale di Boulogne sur Mer

La partenza dell'on. Sforza

Domattina, col direttissimo di Parigi delle 10, partirà da Roma il nostro Ministro degli Esteri conte Carlo Sforza per incontrarsi con Lloyd George e con Millerand a Boulogne sur Mer. Lo accompagnerà il comm. Emilio Pagliano. Il conte Sforza riprenderà, così, con gli Alleati, le conversazioni che aveva nei giorni scorsi avviate a Londra e a Parigi, conversazioni che vennero improvvisamente interrotte dalla crisi italiana e dalla formazione del nuovo Ministero Giolitti che ha portato alla direzione della Consulta l'on. Sforza.

Il Convegno di Boulogne sur Mer avrà luogo lunedì 21 giugno e vi parteciperanno anche Hymans, Ministro degli Esteri del Belgio e forse anche il rappresentante del Giappone, nella persona dell'Ambasciatore nipponico a Parigi.

Tema del Convegno di Boulogne sur Mer sarà la questione della ripartizione fra gli Alleati delle riparazioni e della indennità di guerra che la Germania dovrà loro pagare. Tale questione, dalla Conferenza di Hythe in poi, anzi che semplicizzarsi, si era andata complicando perchè la valutazione dell'aliquota proporzionale dell'indennità, stabilita nel colloquio a due fra Millerand e Lloyd George, non era possibile fosse accettata dall'Italia, la quale avrebbe avuto un compenso di riparazioni straordinariamente esiguo in confronto dei sacrifici sopportati. Gli Alleati avevano riconosciuto giuste le ragioni addotte dal conte Sforza a sostegno della tesi italiana; ma d'altra parte nessuno di essi si sentiva in grado di diminuire la propria parte di indennità nè di spostare notevolmente il computo della cifra globale delle riparazioni, quali i tecnici finanziari anglo-francesi avevano suggerito. Non era stato neppure — sembra — raggiunto un accordo completo e definitivo nè sulla modalità di pagamento da proporre alla Germania nè sui mezzi da mettere in opera per permettere ai tedeschi di mantenere i loro impegni.

Era dunque indispensabile che i rappresentanti degli Stati alleati tornassero a riunirsi il più presto possibile, per concretare una buona volta una chiara e concorde linea comune di azione alla quale inspirarsi nella prossima Conferenza di Spa coi delegati tedeschi. Da questo bisogno urgentemente sentito è nata la conversazione di Boulogne-sur-Mer.

Molti forse crederanno che essa renderà inutile la Conferenza preliminare di Bruxelles, che era stata fissata alla vigilia dell'incontro di Spa. Invece, no.

Con tutta probabilità, anche la Conferenza preparatoria di Bruxelles verrà ugualmente tenuta; non solo; ma è stato ufficialmente invitato a prendervi parte anche l'Associato: gli Stati Uniti d'America. Cosicchè avremo nientedimeno che tre Conferenze sul tema delle riparazioni e delle indennità di guerra: una, il 21 giugno a Boulogne-sur-Mer, di carattere esclusivamente interalleato; un'altra, nei primi giorni di luglio, a Bruxelles, col probabile intervento di un rappresentante nord-americano; ed infine la Conferenza di Spa, in cui Alleati, Associato ed ex-nemici si troveranno insieme a stabilire l'applicazione del pagamento delle riparazioni, nei modi, nella proporzione e nella misura distributiva che saranno state decise nelle conversazioni precedenti.

La pace con la Turchia

Un altro argomento che l'urgenza e la gravità degli avvenimenti in Oriente costringeranno i Ministri alleati a prendere in considerazione sarà il Trattato di pace con la Turchia, quale uscì definito dalla Conferenza di San Remo. I lettori ricorderanno che noi nutrivamo qualche dubbio non infondato sulla rigida applicazione di quel patto che privava la Turchia di molte regioni e di molti diritti statali per lei indispensabili; e ricorderanno altresì gli sforzi fatti dall'Italia a San Remo per evitare che, gravando troppo la mano su ciò che rimaneva del l'antico Impero ottomano, l'Europa non alimentasse in Asia Minore pericolosi focolari di future lotte e di gravi agitazioni. Pur troppo il nostro punto di vista — che allora sembrò a taluno eccessivamente « turcofilo » — non ebbe fortuna a San Remo; e le nostre preoccupazioni, da noi espresse non per il nostro esclusivo interesse, ma nell'interesse di tutti e della pace mondiale, non vennero tenute nelle debite considerazioni.

L'effetto immediato di quel trattato è stato diametralmente opposto — come l'Italia aveva intuito — a quanto s'erano prefissi i suoi autori. Esso ha riavvivato nelle popolazioni asiatiche (e non asiatiche soltanto) i più accesi sentimenti nazionalistici, ha diffuso nelle popolazioni mussulmane la convinzione che l'Europa volesse ingiustamente calpestare i diritti di esistenza del popolo ottomano ed ha creato un'atmosfera di ostilità, di xenofobia, di diffidenza proprio in quelle regioni che avrebbero dovuto diventare campo aperto al lavoro ed all'attività europea. L'Italia non ha nulla da rimproverarsi in quest'ordine di cose perchè sostenne la necessità di conservare Costantinopoli — sede del Califfo — alla Turchia; di non restringere l'*hinterland* di Costantinopoli alla troppo ristretta linea di Ciatalgia; e di tutelare maggiormente gli interessi delle popolazioni ottomane in Anatolia. Ella dette l'esempio di ciò che intendeva significare con tale sua condotta, poichè non desiderò nè chiese neppure un metro quadrato di territorio in Asia: ma solo di aiutarne il risollevamento produttivo ed economico, con concessioni nelle quali avrebbe impiegato i suoi capitali, le sue iniziative e la sua attività.

L'attitudine dell'Italia — perchè nasconderlo? — invece di essere seguita ed incoraggiata dalle altre potenze suscitò opposizioni e diffidenze, come se noi volessimo fare, per conto nostro, *les yeux doux* ai nemici di ieri. Per cui l'Italia, in omaggio a quei sentimenti di cordiale solidarietà coi propri Alleati, aderì al trattato, sacrificando magari il suo stesso interesse a quello che sembrava agli altri — nonostante il nostro convincimento — l'interesse comune.

Pur troppo i fatti recenti dimostrano che l'Italia non si era ingannata. Oggi che la posizione dei francesi in Cilicia s'è fatta insostenibile, oggi che gl'inglesi subiscono assalti improvvisi sulle rive del Mar Nero e che le truppe nazionaliste di Kemal pascià, dal *vilayet* di Erzerum, tendono ad avanzare verso il Bosforo ed il Mar di Marmara, si comincia a comprendere che il punto di vista italiano era preveggente e giusto, tanto nell'interesse della Turchia che in quello degli Alleati e della pace europea. Proprio stamane un giornale britannico, il *Daily Mail*, parla di una possibile « revisione » del trattato di pace con la Turchia e la stampa parigina annunzia senza tante reticenze che i circoli politici francesi vanno intensificando la loro opposizione al trattato con la Turchia, sembrando loro che, così com'è stato presentato, favorisca troppo l'Inghilterra e troppo poco la Francia.

Noi non entreremo in queste considerazioni di gare o di risentimenti interalleati, che ci paiono sempre spiacevoli in quelle questioni, di fronte ai terzi, nelle quali bisognerebbe anzi dimostrare il massimo accordo e la più completa solidarietà di condotta. Ma non possiamo disconoscere l'importanza di ciò che il « Daily Mail » oggi stampa: cioè che lo atteggiamento della Francia, evidentemente interessata, non produrrebbe effetto nei circoli inglesi, se anche questi non avessero serie ragioni le quali consigliano loro di ritirare il trattato.

Queste parole sono sintomatiche e rivelatrici. Alcuni giornali alleati annunziano addirittura che il Consiglio Supremo avrebbe già deciso la revisione del trattato. Questa notizia è inesatta o, per lo meno, prematura. Il Consiglio Supremo non ha deciso nulla al riguardo, non essendosi ancora riunito. Ma è facile intuire che a Boulogne-sur-Mer — benchè la Conferenza sia convocata sull'argomento delle riparazioni — i capi dei Governi o i Ministri degli Esteri delle potenze alleate dovranno riconsiderare anche la questione ottomana e forse « envisager », se non addirittura la revisione del trattato di San Remo — almeno qualche importante modifica da portare alla sua applicazione.

Lunedì 21, si aprirà la Conferenza di Boulogne

PARIGI, 17.

Si conferma che la Conferenza di Boulogne avrà luogo lunedì 21 giugno. Oltre ai rappresentanti inglesi e francesi, sono stati invitati a farsi rappresentare l'Italia, il Belgio ed il Giappone.

* * *

PARIGI, 17.

L'*Agenzia Havas* è informata che la Conferenza di Boulogne non consisterà soltanto nell'incontro dei primi ministri inglese e francese, come era stato annunciato finora, ma sarà una vera conferenza interalleata. L'adesione del Belgio è certa ma i rappresentanti non sono stati ancora designati.

La riunione di questa Conferenza sembra essere in relazione con i progressi compiuti nei loro lavori dai periti finanziari franco-inglesi, specialmente incaricati di studiare la questione delle riparazioni dovute dalla Germania. Sembra inoltre che i detti periti abbiano elaborato un progetto per il pagamento delle indennità da parte della Germania, progetto che servirebbe di base alle conversazioni interalleate di Boulogne. In ogni caso si ha motivo di ritenere che si siano ottenuti dei risultati, poichè Avenel, delegato finanziario francese al Consiglio Supremo Economico, e Collier, direttore al Ministero delle Finanze, che rappresentavano la Francia a Londra per queste conversazioni tecniche finanziarie, partiranno domani venerdì per Parigi.

L'oriente in rivolta

Le truppe inglesi attaccate dai nazionalisti turchi.

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

Si sono iniziati combattimenti sulla fronte di Ismid, fra le forze inglesi e quelle nazionaliste turche. Dopo la ritirata dei volonteri del governo, a Ismid i nazionalisti passarono attraverso le nostre linee ad occidente della città.

I nazionalisti fecero fuoco sugli avamposti britannici e ieri eseguirono due piccoli attacchi sulle posizioni inglesi, dopo averle bombardate. Gli attacchi furono respinti. La notte scorsa una compagnia di truppe indiane fu attaccata e subì qualche perdita. Nello stesso tempo, circa 300 nazionalisti fecero prigionieri a Guetza, sulla ferrovia dell'Anatolia, a circa mezza strada fra Costantinopoli e Ismid, due impiegati, ma non molestarono le truppe britanniche.

Così l'Inghilterra si trova praticamente in guerra coi nazionalisti turchi di Mustafà Kemal, i quali hanno rotto l'armistizio ed hanno attaccato senza provocazione. In tale circostanza la questione se il Gran Visir firmerà o se il Trattato di Pace diventa affatto accademica. I nazionalisti hanno assunto un atteggiamento eminentemente aggressivo. Essi continuano a condannare a morte i loro avversari politici turchi, appena riescono a catturarli. Le truppe nazionaliste sono ben fornite di viveri e munizioni, ed il loro numero va sempre aumentando.

La situazione in Persia e Mesopotamia

LONDRA, 17.

(*Stefani*). — Secondo un dispaccio da Costantinopoli al *Daily Mail* in data 14, Kemal Pascià sarebbe padrone di tutti i bacini carboniferi del Mar Nero. Le sue truppe si avvicinano rapidamente alla costa e ad Ismid, a sud di Costantinopoli, dove si trovano le truppe britanniche.

Telegrafano da Teheran in data 12 giugno al *Times*: Il comitato rivoluzionario rosso ha diramato un proclama il quale annunzia la formazione della Repubblica sovietista a Recht. Sono stati inviati telegrammi per far conoscere alle Potenze la formazione di questa repubblica e l'abolizione della monarchia persiana. Non si prevede che il movimento si estenda a Teheran.

La Siria non riconosce i mandati

LONDRA, 1.

Il corrispondente della *Morning Post* da Damasco invia ragguagli sulla situazione in Siria, e sull'agitazione dell'emiro Feysal nei riguardi dei mandati alleati. Che il movimento per l'indipendenza del popolo arabo sia assai forte, risulta chiaramente dalla risposta del governo di Damasco ai recenti telegrammi di Lloyd George e di Millerand, relativamente ai mandati. In essa il governo arabo nega carattere ufficiale a qualsiasi dichiarazione fatta a Parigi, in quanto esso non ha colà altro delegato che Mohamed Eustur, e sulla base del riconoscimento alleato dell'indipendenza della Siria rifiuta qualsiesi mandato. In conseguenza non si ammette che la Palestina venga separata dalla Siria, e non si considerano validi gli accordi conclusi fra la Gran Bretagna e i sionisti.

Quanto alla Francia, si è disposti a venire ad una intesa sulla forma che dovrà assumere l'assistenza francese, purchè si riconosca alla Siria la qualità di Stato autonomo e indipendente. Analoghe dichiarazioni sono state fatte in un banchetto ufficiale all'emiro Feysal, alla vigilia della sua partenza da Parigi.

Ieri mattina il Consiglio di Gabinetto, presieduto da Llod George, si è occupato delle questioni del Levante e del medio Oriente. I punti più importanti toccati durante la discussione sono stati la Persia, la Mesopotamia, e la questione russa. Si crede che il Consiglio dei Ministri abbia anche discussa la possibilità di una revisione del Trattato con la Turchia. A questa probabile decisione non sarebbero estranei i recenti avvenimenti in Asia Minore e in Siria e l'ostilità contro i mandati.

Le indennità dell'Italia

PARIGI, 18.

I giornali si occupano della riunione che sarà tenuta il 21 corr. dagli Alleati a Boulogne per precisare la cifra che la Germania dovrà pagare. Il fatto nuovo è questo che, anzichè i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra soltanto, a Boulogne si riuniranno anche quelli dell'Italia, del Belgio e del Giappone. L'accordo per la spartizione delle somme che la Germania dovrà versare agli alleati per risarcirli dei danni prodotti dalla guerra, verrà concluso dunque col concorso di tutti i principali interessati.

Nella conferenza di Boulogne si parlerà anche delle relazioni commerciali che potranno essere intraprese con la Russia. Evidentemente l'argomento principale che verrà trattato in questa riunione sarà quello finanziario; ma i rappresentanti dei cinque governi alleati approfitteranno del convegno per avere uno scambio di idee sulle questioni che il Consiglio Supremo Economico sta trattando in questo momento con Krassin a Londra.

Dalle indiscrezioni trapelate attraverso la stampa pare che gli alleati, anzichè pretendere dalla Germania una cifra di indennità a « forfait », come era stato stabilito in massima, ritornino al sistema delle annualità, annualità il cui ammontare si dovrebbe stabilire in ragione dello sviluppo economico della Germania, in modo da poterle permettere il pagamento. Questo sistema potrà permettere a questa di soddisfare progressivamente ai suoi obblighi verso i propri creditori nella misura permessale dalla sua potenzialità economica. Questo procedimento non soddisfa troppo quelli che avevano veduto nella cifra a « forfait » un sistema molto più sicuro e vantaggioso. Costoro si chiedono se sia stato previsto il caso che la Germania possa tentare di approfittare dell'accordo finanziario che gli alleati stanno per fissare, per diminuire, anzichè per aumentare lo ammontare delle sue quote annue, e se la Francia abbia ottenuto dall'Inghilterra di poter ricorrere a misure militari per costringere la Germania ad eseguire le clausole del Trattato di Versailles.

Sebbene la stampa francese insista nel dire che la conferenza di Boulogne avrà un carattere particolarmente franco inglese, è certo che i cinque Stati che vi parteciperanno avranno tutti voce in capitolo. L'Italia chiederà il 15 0/0 del totale che la Germania dovrà pagare; il Giappone domanderà di essere risarcito delle perdite sofferte dalla sua marina e delle pensioni che esso deve pagare; il Belgio chiederà un maggiore compenso per le imposizioni subite durante l'occupazione tedesca; e perfino il Portogallo, sebbene non sia ufficialmente rappresentato, avanzerà una richiesta di cinque miliardi.

La Conferenza durerà due giorni. Se rimarranno ancora questioni in sospeso, gli alleati si riuniranno a Bruxelles nel mese prossimo.

Quanto alla procedura per rendere note al Governo tedesco le decisioni interalleate, secondo il « Matin », essa dipenderà in gran parte dalla situazione della Germania ancora incerta, e si saprà a suo tempo se si procederà per negoziati diretti, oppure se quelle decisioni verranno fatte pervenire al governo di Berlino per il tramite della Commissione delle riparazioni. Perciò la conferenza di Spa sembra o aggiornata o addirittura andata a monte.

Santi.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

LA LOTTA CONTRO IL CARO-VITA

Commissioni di controllo

Dicevamo ieri come le discussioni sul caro-vita vadano perdendosi in argomenti così astrusi che, oltre a non avere riscontro nella realtà, non sappiamo se siano progettati a bella posta per sollecitare lo spirito ameno degli sfaccendati. Soltanto così possono venir fuori le proposte di tornare ai costumi romani della toga e della clamide o addirittura alla preistorica foglia di fico.

Non è davvero tempo di scherzare. C'è pure chi ha dato grande pubblicità all'ordine del giorno d'un Comitato di dame dell'aristocrazia (quanti Comitati!) e benedette queste signore, che si propongono di non acquistar più merci per sei mesi... Non possiamo anche noi che plaudire alla nobile iniziativa delle dame in quanto può tendere alla riduzione del lusso, ma il loro contributo — alla fine dei conti — è ben poca cosa! Quando altri ci hanno tacciato d'avversare la tesi del: non comperate! dimenticavano, forse, che c'è della gente, la quale è ridotta ad acquistare, solo quando è spinta dalla necessità suprema ed è una ben magra consolazione il sentirsi oggi ripetere: non comperate! quando si può, per esempio, avere le scarpe sfondate... Noi ci domandiamo, se sia andato davvero smarrito il buon senso comune. L'on. Monici, in una lettera che pubblichiamo più sotto, giustamente osserva che il movimento attuale può avere ben più gravi conseguenze: perchè i negozianti, costretti a non vendere, si consolano già all'idea *d'imboscare* la merce per tempi più opportuni, quando, cioè, sottratti dalle piazze quanti più generi possibili, si avrà modo di rivalersi delle perdite attuali (se perdite vi saranno...), imponendo — come hanno sempre fatto — i prezzi che essi vorranno. L'on. Monici finisce con parole troppo sonore che, se convengono agli oratori, nei comizi, considerate a mente fredda, mantengono il solo e pure valore verbale.

Non bisogna dimenticare che il problema del caro-vivere è causato, fra l'altro e principalmente da una crisi di produzione, cui certo concorrono gli scioperi intermittenti, ma continui, delle maestranze d'ogni genere. In ogni modo, data la grave crisi che congestiona il Paese, s'impone sopratutto di rafforzare e sostenere il principio d'Autorità, il quale è l'unico che possa dare una garanzia di sicurezza per tutti. Intanto non ci stancheremo dal ripetere come il pubblico non debba attendersi d'un tratto i ribassi più inaspettati, fin tanto appunto che un'azione più coordinata e generale, non abbia prodotto i suoi effetti nell'economia nazionale e ne siano così provocati i ribassi, per ciò che riguarda i prodotti di consumo, sui *costi d'origine*. I quali si mantengono invece oggi molto elevati e non permettono per questo che i prezzi di rivendita diminuiscano troppo sensibilmente.

Non è tuttavia da escludere che i ribassi possano e debbano verificarsi in quella misura che sarà consentita dalla circostanza. Non sono pochi i negozianti, che annunciano d'esser disposti a praticare subito delle riduzioni sui loro prezzi attuali e tutti certamente accoglieranno con simpatia un movimento più diffuso in questo senso.

Ma per quel criterio che ci suggerisce di ponderare, prima di avventurarsi in una decisione qualsivoglia e che, forse, potrà ad altri farci apparire come vecchioni bisbetici, pronti a cogliere ogni atto con una riserva *mentale* che è propria degli spiriti diffidenti: noi plaudiamo alla iniziativa di quegli esercenti che, di propria spontanea volontà, diminuiranno in misura proporzionata e relativa alle loro disponibilità, il prezzo della merce; ma non vorremmo che si trattasse — da parte di taluni e non di tutti certo — di uno dei soliti infingimenti.

Sappiamo che una classe non può essere diffamata per la disonestà di pochi, ma appunto per sfatare quella che può solamente essere una presunzione, è bene — specie per l'avvenire — che, come esiste una commissione annonaria che fa opera di controllo sulla vendita dei generi alimentari, esista daccanto una affine commissione per le merci in genere. Quante volte non è successo che le merci son rincarate *nei depositi e nei magazzini?* Occorre controllare le quantità e i relativi listini di acquisto, perchè non è lecito che un genere acquistato a dieci si venda in seguito a trenta e più.

Ma una commissione simile dovrebbe cominciar col funzionare subito: per garanzia dei consumatori e — perchè no? — anche dei negozianti onesti.

Il pensiero dell'on. Monici

Si prepara l'imboscamento della merce?

Il deputato socialista on. Giovanni Monici ci scrive:

Sig. Cronista, de « La Tribuna »

Volentieri rispondo al suo invito.

Il «caro-vita» è l'argomento davvero all'ordine del giorno che ha tutta l'aria di non dimettersi dalla sua triste funzione di tiranno economico.

C'è qualche accenno a riduzione, ma gli interessati resistono e con abilità. Si servono della stessa difensiva per procedere con molta ed accorta scaltrezza all'offensiva. Un esempio per tutti: La campagna «Non comprate» iniziata dall'*Avanti!* è dai negozianti spezzata e capovolta. Questo nuovo mezzo di lotta, specie di sciopero bianco dei consumatori, li ha trovati subito preparati e nella parte di vittime piagnucolanti e protestanti ogni colpa sui produttori. Ma lo sciopero bianco è destinato a non prolungarsi. E' una lotta, negativa nel primo tempo che in secondo dovrà divenire positiva con tutte le sue conseguenze. *I negozianti preparano lo imboscamento della merce;* sono essi per i primi che non intendono rinunciare ai lauti profitti che consentono i variabili e mobilissimi prezzi. Si potrebbe adottare un'altra espressione abbastanza qualificativa!

Oggi la percentuale di utile è altissima, essendo aggravata dall'alto prezzo di ogni voce che globalmente costituisce cospicui incassi. Chi possiede della merce intende venderla al massimo prezzo della giornata, perfino dell'ultima ora. Così per quanto riguarda tessuti, calzature, biancheria, ed articoli di abbigliamento in genere, sebbene i prezzi della lana e della seta abbiano accennato a precipitare in molte piazze estere. Ma intanto il mercato dei grossisti e dei dettaglianti è sostenuto artificiosamente, i rifornimenti non si effettuano; si intende con ciò far languire il commercio con mezzi subdoli facendosi scudo dei produttori, altre perle di patriottici approfittatori; mentre è noto quanta santa alleanza corre fra essi ed i grossisti, i negozianti, gli accaparratori e gli aggiotatori del commercio di ogni genere e specie. I modesti minutanti finiscono con l'essere presi nel maglio delle agitazioni e delle proteste del popolo, la cui pazienza è senza limite. Il salario è divorato dagli aumenti. La corsa è febbrile.

La guerra è vero che doveva acutizzare certi fenomeni, ma l'esperienza ha dimostrato che li ha condotti al parossismo. Tutti vogliono arricchire e subito! I proletari non hanno altre risorse che incrociar le braccia. Cooperative ed Enti Annonarii sono anche essi sotto il comune giogo speculativo. Rimane la nostra concezione socialista. E' immodestia forse?

I processi della produzione e della distribuzione sono ormai logori, chè la guerra con la deformazione di ogni senso etico della vita che l'accompagna ha quasi spezzati. Ogni empirico intervento è destinato ad aggravare la situazione.

I consumatori si vedono alla mercè di una fitta banda che legalmente saccheggia un popolo e che l'incita con le sue diuturne provocazioni a tutte le rivolte.

Credo che la Camera del Lavoro Confederale interverrà con una sua azione ben distinta...

Occorrerà organizzare direttamente consumatori ed addetti al Commercio di ogni genere (impiegati e commessi) per gestire con fini sociali e mezzo di provvedimenti *non soltanto locali.*

Giovanni Monici.

La Casa La "Fornitrice,, invita a ribassare i prezzi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro cronista del *La Tribuna,*

Seguiamo con vivo interesse la campagna che conduci contro il caro-vita e approviamo completamente il fine morale che la ispira. Però, considerando che a tutt'oggi da nessuna parte è venuta una iniziativa pratica e seria, noi per primi, ti chiediamo di rendere di pubblica ragione che, a partire da lunedì prossimo, 21 corrente, inizieremo la vendita di tutti i nostri articoli (drapperia, laneria, seteria, confezioni per signora, lingeria) al puro prezzo di costo aumentato del solo 10 per cento più il 2 per cento per le spese di trasporto e imballaggio merce.

Affinchè da molti la nostra iniziativa non sia apprezzata per una volgare turlupinatura, t'invitiamo, come invitiamo ogni altro giornale o ente, a nominare persone tecniche e competenti che controlli quanto affermiamo. E' superfluo dire che mettiamo a disposizione di dette persone tutti i documenti e fatture occorrenti, autorizzandole di interpellare, a nostre spese, le Case fornitrici e produttrici. Per noi il controllo migliore sarà il pubblico che constaterà praticamente la differenza notevole (dal 25 al 40 per cento) fra i prezzi della merce che mettiamo in vendita e le altre.

Tutto ciò lo facciamo nella speranza che i nostri colleghi e specialmente i grandi, abbiano l'onestà di seguirci. Chi invece tenterà di combatterci, con mezzi più o meno leciti, lo sapranno ben giudicare la stampa onesta e la cittadinanza tutta.

Con i migliori saluti

La Fornitrice (via Cola di Rienzo 34-40).

La vendita della carne... che non c'è

Ci scrivono:

Un comunicato dell'Annona, riportato anche nel suo pregiato giornale, avvertiva che era consentita la vendita della carne anche nei giorni di giovedì e venerdì.

Recatici al Sottosegretariato dei consumi ci si diceva che tale comunicato *era un errore*, e che si era disposti ad aumentare il quintalaggio della carne ai macelli, purchè la Prefettura lo avesse richiesto. Compiuto il pellegrinaggio alla Prefettura, le nostre laboriose pratiche hanno dovuto arrestarsi.

Resta dunque: 1.o che il Sottosegretariato ai Consumi, come affermò il comunicato da lui fatto alla Stampa, riconosce la necessità di permettere la macellazione di un maggior quantitativo di bovini nell'interesse stesso dell'agricoltura e dei consumo — 2.o che l'Annona ha permesso di vendere la carne anche nei giorni di giovedì e venerdì — 3.o ma che viceversa la carne non c'è.

Così vanno le cose, in questo complicato caos burocratico nel quale chi si raccapezza è bravo!

E i commessi reclamano aumenti...

Riceviamo:

« Il Sindacato dell'Impiego Privato, di fronte alle condizioni delle vendite nei magazzini, che ha per riflesso una netta diminuzione nei profitti di commessi e di impiegati delle aziende commerciali, tanto più grave in questi momenti nel quali il caro-viveri infierisce ancora con ritmo crescente, delibera di invitare la classe dei negozianti e commercianti a concedere un congruo aumento sulle paghe, in ragione della diminuzione degli utili stessi, e di iniziare un'azione di classe tendente a questo scopo ».

I consumatori all'"Eliseo,,

Per domenica mattina alle ore 10,30 è convocata al teatro *Eliseo* la prima riunione pubblica della Lega dei consumatori.

Aspettando che la merce ribassi...

Stoffe romane di altri tempi

Roma non può dirsi che sia mai stata città industriale; specialmente poi in fatto di stoffe, non è esagerazione l'affermare che fu quasi sempre tributaria dell'estero. E sì che i romani (e le romane... sopratutto!) amavano grandemente le belle e ricche stoffe!

Lutero restò assai scandalizzato del lusso della Città eterna e ce lo descrive nei più minuti particolari. Tuttavia, sotto Leone X, si ebbe una prima fabbrica di seterie (velluto, *satin*, damasco, ecc.), che non prosperò troppo, malgrado tutti privilegi pontifici; così pure, verso il 1568, non ebbe migliore fortuna il tentativo del fiorentino Donato Baldese di introdurre un nuovo tessificio.

L'industria della lana esisteva dal principio del '300 e il *nobile collegio* di quell'*arte* ebbe non poca importanza nella storia industriale di Roma. Pio V, Gregorio XIII e sopratutto Sisto V, protessero i lanaioli; quest'ultimo affidò il monopolio di fabbricare e tingere lana a due mercanti: Alessandro Capocefalo e Fenicio Alfano, prestando loro 12 mila scudi; poi aggiunse altri duemila scudi, senza restituzione, affinchè mettessero in ordine la fabbrica già cominciata da Pio V presso fontana di Trevi, costruendovi nuovi edifici. Lo stesso Pontefice voleva pure istituire un lanificio al Colosseo... ma l'impresa non ebbe seguito per la sua morte.

Nei secoli XVII e XVIII ben poco fecero i Papi per far prosperare in Roma l'industria dei tessuti; le stoffe furono colpite da tasse e da dazi protezionisti che danneggiarono i compratori. Un centro di arte tessile era l'Ospizio di San Michele; si lavorava anche alacremente nei vari conservatori, di cui abbondava la città. In quello Pio si producevano panni e tele; in quello della *Divina Provvidenza* pellami, pellicce e guanti; alle *Zoccolette* panni e fustagni. Centocinquanta ragazze lavoravano nel Conservatorio della *Trinità* e delle *Pericolanti* a due filande di seta, alimentate dall'acqua Paola.

Sul principio del 1800 l'arte della lana era per Roma una vera fonte di ricchezza; moltissimi lavoratori vivevano col cardare, col tessere e col filare. Si fabbricavano buone coperte *Valenzane*, tappeti, *borgonzoni*, ecc. Pio VII e Leone XII protessero questa industria, fecero venire macchine, istituirono premi, ecc. Di seta si facevano più specialmente ombrelli, galloni, frange, sciarpe, fili d'oro e d'argento; di feltro i cappelli.

Anche sotto Pio IX vi fu un notevole risveglio industriale in Roma (panni, seta, tappeti, ecc.); ma, come già precedentemente e come poi in tempi più recenti, tasse e protezionismo soffocarono quasi sempre le scarse e inattive industrie romane...

Aelius.

L'impianto elettrico di Mandela

L'inaugurazione dei lavori

Con i nuovi *autobus*, che dal 1° luglio sostituiranno i vecchi e traballanti *omnibus* del Corso Umberto, ieri mattina una numerosa brigata, di cui facevano parte autorità, giornalisti e invitati, si recò a Mandela per assistere alla inaugurazione dei lavori per la nuova Centrale Elettrica municipale.

Fra gl'intervenuti erano: il sindaco sen. Apolloni, gli assessori Giovenale, Del Vecchio, Bianchi Galassi; i consiglieri comm. Bompiani, Levi, Foschi, Valli e Grandi; i dirigenti l'azienda elettrica municipale ing. Raineri, avv. Pietri, ing. Di Cave, avv. Alliata ed ing. Piccioni.

La carovana automobilistica, per via Collatina, dopo aver toccato Tivoli, è giunta alle 10 alla Centrale idroelettrica di Castel Madama per la visita a quell'impianto che fornisce alla capitale buona parte dell'energia elettrica.

Da Castel Madama, autorità ed invitati hanno visitato i vari luoghi ove sorgeranno le grandiose opere del nuovo impianto della Mandela assistendo allo scoppio delle diverse mine e precisamente per la presa di S. Cosimato, per le opere al Rio Orione e per la presa al Ponte Nuovo.

Il nuovo impianto a mezzo di tre condotture forzate costringerà l'acqua a m. 27 di caduta ed a 25 di portata che, dopo aver attraversato una galleria di circa 3000 metri, da Ponte Nuovo, sboccherà nei pressi della stazione della Mandela sulla Roma-Sulmona. I lavori saranno compiuti pel 1923.

Finite le visite, al casale della Direzione dei lavori l'amministrazione comunale ha offerto un pranzo agli invitati. Alla frutta, hanno parlato: il sen. Apolloni, l'ass. Giovenale, l'avv. Pietri e l'operaio Balocchi, tutti auspicando al lieto compimento di quest'opera colossale.

Doloroso incidente all'auto del Sindaco

Dopo il banchetto, il sindaco sen. Apolloni con l'ass. Giovenale ed il segretario generale del Comune, comm. Caselli, con la propria automobile guidata dallo *chauffeur* Salerni si dirigeva alla volta di Roma. Nei pressi di Vicovaro e precisamente alla località Colle Rosso, per una stretta curva della strada le due gomme sinistre della vettura sono scoppiate causandone il « capotamento ».

Subito dopo sopraggiungevano le altre vetture nelle quali si trovavano altri invitati e giornalisti. Gli accorsi hanno apprestato le prime cure sollevando il Sindaco, l'assessore Giovenale ed il comm. Caselli da sotto l'automobile. Il Sindaco ha riportato delle ferite alla testa per fortuna lievi. Il comm. Caselli ha riportato anche lui varie escoriazioni al volto; l'assessore Giovenale invece è rimasto incolume. I due feriti sono stati trasportati con un'altra automobile a Vicovaro dove il dott. Giovanni Crelli ha apprestato loro le prime cure.

Dopo le prime cure, i feriti hanno fatto ritorno a Roma ove sono giunti verso le 19.

Al sen. Apolloni ed al comm. Caselli i più fervidi auguri di rapida guarigione.

I "Doposcuola,,

La Giunta municipale, nella sua adunanza del 16 corrente, ha finalmente approvato la proposta dell'assessore della pubblica istruzione gr. uff. avv. F. Di Benedetto, relativa all'istituzione definitiva dei doposcuola e alla sistemazione del personale insegnante addettovi. Il provvedimento dell'Amministrazione comunale, presentato e sostenuto con fede e con tenacia dall'assessore Di Benedetto, riscuoterà certamente il plauso della cittadinanza, che vede assicurata la vita ad un'istituzione di alta importanza sociale ed educativa, come quella che provvede all'assistenza dei figli del popolo, togliendoli dall'ozio e dai cattivi esempi della strada. Siamo certi che il Consiglio comunale e l'Autorità tutoria governativa solleciteranno l'approvazione dell'utilissimo provvedimento, da tanto tempo invocato anche dalla stampa cittadina.

Riforma nella scuola

allievi guardie municipali

Ci scrivono:

Da molti anni prima della guerra funzionava nella Caserma di Borgo S. Angelo una scuola per gli allievi guardie municipali. Gli ufficiali del corpo vi impartivano gli insegnamenti d'indole professionale, e maestri del Comune e professori di scuole secondarie vi insegnavano le materie di coltura generale.

Tale ordinamento della scuola, come le nomine dei maestri e dei professori borghesi, erano sanciti da apposita deliberazione di Giunta e dal Regolamento Municipale attualmente in vigore. All'inizio della guerra la scuola si chiuse per mancanza di allievi; ma ad armistizio concluso i corsi d'istruzione vennero nuovamente ripresi. Questa volta però l'attuale Comando, trattandosi di corsi accelerati, eliminò maestri e professori, riportando gli insegnamenti tra i soli ufficiali del corpo.

Ma v'è di più: Il Comando mira alla soppressione dell'articolo del Regolamento che affida ai maestri del Comune e ai Professori delle scuole secondarie l'insegnamento di coltura generale: la riforma è già stampata e attende solo l'approvazione della Giunta.

Ci auguriamo che l'assessore comm. Cremonesi non voglia permettere una così grave mutilazione della scuola in questione.

Gli studenti reclamano il "sei,,

Riceviamo numerose lettere di studenti delle Scuole secondarie, nelle quali si reclama la concessione della dispensa dagli esami col « sei ».

Una di tali lettere ricorda, a suffragio della richiesta, che una disposizione ministeriale del periodo bellico estendeva la concessione del « sei » fino ad otto mesi dopo la firma della pace: ed accenna alle benemerenze acquistate dagli studenti verso il paese in varie occasioni, per esempio in quella del recente sciopero postelegrafonico.

Un'altra lettera rileva che la richiesta ha la sua ragion d'essere nel fatto che le condizioni disagiate e anormali in cui si dibattevano gli studenti nel periodo bellico, si sono prolungate nell'anno scolastico in corso, in dipendenza del difficile momento storico che la nazione non ha finito di attraversare.

Una terza lettera — e basta per oggi — pretende di sapere che la maggior parte dei professori « fin dal principio dell'anno scolastico » era convinta che per la fine dell'anno vi sarebbe stato il « sei »; e a questo convincimento uniformò il criterio per l'assegnazione dei punti. Se il « sei » non venisse accordato — conclude la lettera — i danneggiati sarebbero molti e, sopratutti, gli studenti migliori...

* * *

Eco di queste preoccupazioni è l'interrogazione presentata dall'on. Galiani al ministro della P. I. « per sapere se intenda, riconoscendo i dettami della pedagogia e più ancora della fisiologia, liberare dallo sforzo di preparazione agli esami — sforzo di incerta utilità per la coltura ma di danno sicuro alla salute — gli alunni delle scuole pubbliche che riporteranno la media di sei decimi nelle singole materie ».

La festa dei Bersaglieri

In occasione dell'84.o anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, ha avuto luogo nella caserma del 2. reggimento, una simpatica festa.

Nelle prime ore di stamane nel vasto cortile si svolse una rivista agli ordini del colonnello comandante cav. Bernasconi ed alla presenza di tutti gli ufficiali. Alle ore 9 gli allegri aquilli della fanfara salutavano la venuta del maggior generale comandante la Divisione comm. Barco, che volle di persona partecipare alla lieta riunione, apportarvi il saluto affettuosamente augurale e manifestare sempre il suo vivo compiacimento, diretto anche ad uno spirito di corpo sempre alto, sempre forte, sempre unico.

Dopo la consegna delle decorazioni al valor militare ai presenti, il colonnello Bernasconi pronunziava un caldo discorso rievocando le storiche date e le fulgidissime pagine di gloria, ricollegando il 18 giugno 1836, fondazione del corpo al 18 giugno 1918, periodo in cui sul Piave e sul Montello si combattevano quelle battaglie che decidevano le sorti della guerra mondiale. Ricordava inoltre il libro d'oro del Corpo, nel quale figuravano al valor militare individuale ben 26 medaglie d'oro, 1649 d'argento, 3800 di bronzo ed al valore collettivo 3 medaglie d'oro, 9 d'argento, 9 di bronzo, conseguite tutte nella campagna ultima.

Dopo lo sfilamento delle truppe, il generale tenne un commosso discorso agli ufficiali. Seguirono quindi, la estrazione di una lotteria speciale, dei giuochi svariati a premio ed un lauto banchetto, mentre le note della fanfara rallegravano gli intervalli e portavano il giubilo nelle vicinanze agli amici trasteverini che da 50 anni accolsero, seguirono, udirono, trepidarono per i loro diletti bersaglieri, che da 50 anni videro e parteciparono al 18 giugno scorsi, meravigliosi dinanzi ai loro occhi, ai loro entusiasmi prodotti da una tradizione sempre viva, sempre alta, sempre forte.

* * *

Il consigliere provinciale del V mand., prof. Neuschuler ha rivolto la seguente interrogazione: « Al Presidente della Deputazione Provinciale di Roma, per conoscere se crede, con la sua alta autorità, di adoprarsi per impedire che nel Cinquantenario di Roma Capitale, venga dal 5.o Mandamento, allontanato il glorioso corpo dei bersaglieri il quale attraverso la storica breccia portò sul Campidoglio la prima bandiera d'Italia ».

Commemorazione Bissolati

La Direzione Centrale e la Sezione di Roma dell'Unione Socialista Italiana terranno domenica, 20, alle ore 10 (legali) al teatro « Argentina », gentilmente concesso dal Comune e dalla Società *Ars Italica*, la commemorazione di Leonida Bissolati.

Oratore l'on. Agostino Berenini.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Unione Socialista Italiana, via Uffici del Vicario, n. 15.

Comizio per l'Albania

Stasera alle ore 10 legali avrà luogo alla Casa del Popolo un comizio indetto dal partito socialista per la questione albanese.

Parleranno fra gli altri i deputati on. Francesco Ciccotti e Alceste Della Seta.

Le estrazioni del Regio Lotto

Il primo estratto di ogni Ruota delle estrazioni del R. Lotto serve a determinare la vincita dei premi della Lotteria Nazionale Pro Orfani di Guerra. — I biglietti sono rappresentati da artistiche cartoline, che per sè stesse hanno un vero valore. Fra i premi vi è quello donato da *S. M. il Re di lire centomila in contanti, lire trentamila* dagli Istituti Bancari, quello del *Sommo Pontefice di pregio inestimabile, una splendida automobile « Fiat »*, ed altri ancora tutti importanti e di reale valore, fra i quali, *un abbonamento ferroviario in prima classe*, valevole un anno, con facoltà di essere ceduto.

Ogni busta contenente sei cartoline-biglietto costa lire *cinque* e si trova in vendita in tutto il Regno dagli appositi rivenditori e presso l'Ufficio Propaganda e Vendita in Roma, *via Aracoeli n. 3.*

Nuove case per impiegati

Domenica, 20, alle ore 11, alla presenza del Re, avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra delle nuove costruzioni in Piazza d'Armi tra via Ciro Menotti e Settembrini, con le quali l'Istituto Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato in Roma inizia il secondo ciclo della sua attività costruttrice. Tutti i soci possono intervenire alla cerimonia esibendo il libretto ferroviario.

Nuovo quartiere fuori P. S. Paolo

Domani, sabato, alle 18,30, con intervento delle autorità cittadine, saranno solennemente inaugurati i lavori per la costruzione di un gruppo di case in via Grotta Perfetta, fuori Porta San Paolo, nella giurisdizione dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma.

Il capolinea del servizio di "autobus,,

Gli abitanti di Piazza Montanara ci scrivono per dichiarare che, pur avendo appresa con grande compiacimento la notizia dell'inizio del servizio cittadino degli autobus pel il primo luglio, sono però preoccupatissimi per un insistente «si dice» secondo il quale gli autobus inizierebbero la corsa da Piazza dell'Aracoeli anzichè da Piazza Montanara; e ciò col pretesto che il passaggio delle autovetture intralcerebbe il transito nelle vie Montanara e Tor de' Specchi.

Gli abitanti interessati sperano che la voce sia insussistente; comunque si affrettano a far rilevare che gli *autobus* non costituirebbero maggiore ingombro di quello delle autovetture Roma-Ostia e dei «camions» che continuamente transitano per le due strade suddette.

Lo Sport Club Giornalai di Roma

I rivenditori di giornali di Roma, hanno costituito un proprio Club-Sportivo, allo scopo di esercitare il corpo e render sano l'organismo, traendo forza ed equilibrio alla mente. Questa iniziativa merita di essere sostenuta e la *Tribuna* ha già concorso con un premio di L. 100.

Asterischi

Un lutto

Il nostro amico cav. Achille Masini ha avuto la sventura di perdere l'amatissimo padre Palmiro, spentosi la notte sul 18 corr. dopo inaudite sofferenze, munito dei conforti religiosi.

All'egregio amico signor Achille Masini ed alla sua famiglia inviamo le nostre vive condoglianze.

I pittori « espressionisti ».

La « Casa d'arte italiana » chiudendo il suo primo periodo delle interessanti mostre d'arte pura e applicata vuole presentare per la prima volta in Italia, una serie di pitture e disegni della nuova scuola dell'avanguardia tedesca — « l'espressionismo ». Oggi figurano esposte le opere dei pittori, Arthur Goetz; Thomas Ring, Willy Zierath, e nel prossimo autunno le opere di venticinque pittori espressionisti del gruppo rivoluzionario « novembre ». L'esposizione rimane aperta dal 18 giugno al 2 luglio.

Concerto pro Colonie infantili.

La scuola femminile « E. De Amicis » con nobile iniziativa ha organizzato un concerto di beneficenza pro Colonie Marine e Montane « Federico Di Donato ». La simpatica festa avrà luogo domani sabato, alle 21 precise nella sala Pichetti in via del Bufalo, 131.

Piccole Note

Ex bersaglieri « La Marmora ». — Nella ricorrenza dell'84.o anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, i soci della Società degli ex bersaglieri Alessandro La Marmora si riuniranno domenica mattina alle 9 al Gianicolo per la commemorazione ufficiale presso il busto del generale La Marmora.

Alle ore 13 avrà luogo il banchetto sociale presso la Barriera Angelica all'Antica Spanata.

R. Liceo Ginnasio « E. Q. Visconti ». — La premiazione degli alunni avrà luogo nell'aula magna dell'Istituto domenica, 20, alle ore 10. Parlerà il prof. C. Tincani.

Nella Congregazione di Carità. — Nell'ultima seduta tenutasi il 16 corrente, il Presidente on. Conte Carlo Rasponi, per necessità di riposo, domandò ed ottenne un temporaneo congedo di mesi quattro. L'Ufficio di Presidente viene assunto dal Consigliere anziano comm. avv. Tommaso Vecchiarelli.

Convegno dei dipendenti dello Stato. — Avrà luogo nei giorni 20 e 21 giugno, a Roma.

Onoranze al P. Luigi Pasquali. — In occasione dello scoprimento di un ricordo marmoreo al benemerito religioso domenica, 20, alle ore 8, il cardinale Andrea Francesco Frühwirth dell'ordine dei predicatori celebrerà una messa nella chiesa di S. Maria in Campitelli; e la sera, alle 18, nella sala parrocchiale del tempio mons. De Angelis, parroco di S. Pietro, terrà un discorso commemorativo.

Il tentato suicidio di stanotte

Stanotte poco dopo il tocco veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale di S. Giovanni la signora Orsatti Angiolina in Marini di anni 20 da Ventimiglia, la quale in preda ad una grande agitazione confessava di avere poco prima ingerito varie pastiglie di sublimato.

Il sanitario di servizio procedette subito alle cure del caso trattenendo la Orsatti in osservazione, ma alla guardia di servizio che la interrogò non volle dire i motivi del folle proposito.

Pare però che la signora abbia tentato di suicidarsi in seguito a un litigio avuto col marito Marini Mario.

Tonno che avvelena

Numerosi casi di avvelenamento col tonno si son verificati ieri; per cui vien fatto di domandare di che cosa mai si occupano le autorità preposte alla vigilanza annonaria...

Ecco l'elenco degli avvelenati:

— Una intiera famiglia fu ricoverata al Policlinico: l'ing. Giorgio Veneziani, Carlo e Francesco Moscato, Elia Minardi, Annetta e Giulia Veneziani, abitanti in via Salaria n. 31.

— A Santo Spirito fu ricoverato lo studente Maurizio Federici, di 16 anni, abitante in via della Ferratella, 83.

— Al Policlinico, fu ricoverata ieri sera Tilde Trani, di 20 anni, abitante in via Principe Umberto, 17.

— Pure al Policlinico fu accolta ieri sera Adelaide Sodini, di 18 anni, abitante in via Rattazzi, 33.

— Vittima del tonno, ieri, fu anche il nostro collega di redazione Santi Savarino che, colpito da disturbi atroci, ebbe bisogno dei soccorsi del medico.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per associazione a delinquere

Il comm. Del Vasto ha terminato stamane la sua requisitoria chiedendo un severo verdetto di condanna per tutti gli imputati che con le loro gesta terrorizzarono la popolazione di Subiaco e dintorni.

Indi ha iniziato la sua arringa l'avv. Annibale Angelucci, in difesa del capo brigante Cacciaguerra Antonio. L'accusa — secondo il difensore — ha mosso da affermazioni non rispondenti a verità. Per giungere al suo obbiettivo di ottenere una severa condanna, ha creato un'associazione a delinquere che in fatto non ha mai esistito ed ha visto dei briganti là dove non c'erano che dei ladri. Con una minuziosa indagine attraverso le varie interpretazioni della legge il difensore sostiene che nel fatti manchino gli estremi dell'associazione a delinquere che richiede un patto preciso con divisione di utili. In realtà nel processo attuale i giurati sono chiamati a giudicare una serie di furti e di rapine che si palesano sotto la figura di un reato continuato di furto ed un reato continuato di rapina.

Nell'ultima parte della sua arringa, durata circa tre ore, il difensore di Cacciaguerra si sofferma sulla tesi della semi-infermità mentale, descrivendo l'imputato come uno strano impasto di bontà e di sregolatezza sul cui animo però predominano i due sentimenti: l'amore per la sua donna e l'amore per la bimba nel cui nome chiude con una commossa perorazione.

Una truffa alle assicurazioni

Una grave causa si sta discutendo dinanzi la XI Sezione del Tribunale presieduta dal cav. Montesano: si tratta di alcuni operai che, con la complicità di un dottore e di un avvocato, si sarebbero procurati delle lesioni allo scopo di truffare la Cassa Nazionale Infortuni, il Sindacato Pugliese ed il Sindacato Italiano Infortuni.

Gli imputati sono: Mario Barzi, Felice De Giovanni, Renato Segatori, Alfredo Laggeri, Dandolo Petrucci, Pietro Cataldi, Giovanni De Giovanni, Domenico Rossi, il dott. Luigi Scioletti e l'avv. Cesare Di Pietro.

Il dibattimento occuperà varie udienze. Seggono al Banco della difesa gli avv. Carabellese, Romualdi, Puntieri, Levi, Fabrizi, Buonerba, Perio, Araco e De Sanctis Mangelli.

P. C. avv. Di Benedetto e Caprino: P. M. cav. Lombardo.

Truffa e falso

Il cassiere della Cassa Rurale Cattolica di Marino, Luigi Terribili, è comparso dinanzi la XI Sezione del Tribunale per rispondere di falso in cambiali, di truffa e di appropriazione indebita qualificata in danno di alcuni soci.

Il Tribunale lo ha assolto per le imputazioni più gravi condannandolo soltanto a 4 mesi e a L. 100 di multa: pena che va condonata. P. M. cav. Cocorullo; difensore avv. Ottavio Libotte.

SPETTACOLI del 18 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
SABATO, 19 e DOMENICA, 20 — Recita straordinaria delle attrici: Alma e Silvia Zanardi.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
VENERDI', 18 — Ore 21.30: LA CASTA SUSANNA.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
VENERDI', 18 — Ore 21.30: Serata in onore del maestro Palmese con AMORI DE NOTTE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
VENERDI', 18 — Ore 21.30: MADAME SANS GENE', di A. Dumas.

ADRIANO — Ore 21.30: *I saltimbanchi.*
ELISEO — Ore 21.30: *La contessina champagne.*
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Bisini.*
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Bambi.*
MORGANA — Ore 21.30: *Lucia di Lammermoor — Il Pellegrino e il feudatario — Una camera per due.*
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e 19: *Fagiolino sposo per forza — Il pappagallo della signora Filippa.*
VALLE — Ore 21.30: *'U barone di carnicieri.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà.*

I cambi

LONDRA, 17. Italia 67.75, chèque 67.50 a 68 — Parigi 50.55 a lungo 51.55, — Argentina 57.50.

GINEVRA, 17. Italia 31.25 — Berlino 14.40 — Vienna Kor. nuova 3.77 1/2 — Londra 21.88 — Parigi 40.10 — New York 5.40 5/8

CRONACHE DI LETTERATVRA

"Il Libro del Collare"

La celebre frase di Pascal sulla meraviglia che si prova quando, aprendo un libro e aspettandoci un autore, ci troviamo invece davanti ad un uomo, tornerà in mente a parecchi di quelli che leggono *Il Libro del Collare*, poemetto di Guido Pereyra (Editore Vallecchi, Firenze). Il nome del Pereyra è nuovo; il titolo del libro è oscuro e sconcertante; la materia è quanto mai lontana dal gusto d'oggi; la forma è aspra e spesso repulsiva. C'è abbastanza, in ogni pagina, da far capire che il Pereyra ha scritto pensando soltanto a sè, per sfogo personale; senza tener criticamente presente il lettore; senza calcolare i mezzi e regolare gli effetti, in vista della più sicura convinzione del pubblico.

Anche la cronologia del poemetto, poichè il Pereyra ha voluto indicarne la cronologia, conferma ch'esso è più sgorgato da una complessa necessità morale, con le sue crisi, ristagni, soprassalti, che costrutto con una calma e omogenea volontà d'arte. I primi tre canti risalgono al 1903; e la composizione fu ripresa soltanto nel 1912; e finita, in due e tre volte, nel 1918. Fra i primi e gli ultimi canti, come a conferma di coteste distanze, si trova realmente un distacco formale profondo. Un po' decorativi ed oratori i primi, con tracce della maniera mitica del d'Annunzio e del formulario ch'egli adopera per esprimere le sue nozioni dell'"eroismo, del dolore, dell'ascesi; gli altri, magri e nodosi; e, in cotesta loro natura, spesso potenti; benchè più e più aperti all'uso di parole astratte e gerghi filosofici. In complesso, un libro singolare che, con le sue ineguaglianze, le sue ricadute, la sua ingenuità didascalica, non mancherà di eccitare qualche ironia di letterati di mestiere e di coloro in genere che preferiscono trovare un autore a trovare un uomo. Nonostante le riserve fatte e da fare, credo d'aver digià lasciato intendere che il mio atteggiamento è ben diverso; e tale spero sia il vostro.

La posizione lirica del Pereyra per una parte, naturalmente, trova origine nella caratteristica individuale dello scrittore, per un'altra parte esprime, schematizzandolo e dandogli violentissimi risalti, un atteggiamento di razza, perchè il Pereyra scrive anche come semita, e il suo poemetto, con le debite proporzioni, rientra in quella nobilissima e tremenda letteratura che ci ha dato il *Chad Gadya* di Zangwill e i due libri del Weininger. Se in molte occasioni, su queste colonne, ho detto quel che pensavo dei semiti disertori e mondani, col loro funebre e deleterio dilettantismo; e dell'altro semitismo variamente camuffato nell'intrigo internazionale, sia sotto specie d'alta finanza sia sotto specie bolscevika, ho appena bisogno di ricordare, per converso, con quanto rispetto, in altrettante occasioni, m'è occorso parlare di cotesti semiti sinceri, austeri e profondamente consapevoli del dramma della propria coltura e della propria stirpe.

Personalmente, dicevo, la posizione del Pereyra, al principio del poemetto, è quella dello sgomento, della repugnanza davanti all'azione, e del recalcitrare dell'individuo, avvelenato d'assoluto, davanti alla necessità di quell'umile e santa realtà empirica nella quale, per noialtri cristiani, l'individuo s'attua con piena volontà e senza riserve. Perchè l'assoluta potenza dell'individuo non ancora disceso nella folla degli uomini, e non menomato nella sconfitta e nelle rinunce che s'accompagnano alla realizzazione, in verità coincide col nulla e coll'impotenza assoluta, sebbene il Pereyra trovi in cotesto nulla un segno divino.

Giungere all'uomo empirico: ormai
[questo era il problema.
Ogni passo in questa via fu per me un
[nuovo patema.

Quanti, quanti patemi trovati sul lungo
[cammino,
prima che nell'umano si stendesse pago
[il divino!

Ma è appunto così, nel portare cotesti dolori quasi si direbbe come vergogne, meno a mano che l'uomo inattuato cerca di diventare uomo storico e acconsente alla vita, è in cotesta vergogna d'essere, che l'atteggiamento lirico dello scrittore ritrova l'atteggiamento di razza: la posizione della coscienza indiana e semitica: antistorica e nihilista. Nella selva d'inviti e compromessi che la corrotta coltura del moderno alessandrinismo offre a tutte le disposizioni, per confondersi e camuffarsi, occorreva un raro coraggio per confessare ingenuamente cotesta disperata repugnanza, cotesta vocazione del nulla, che poi finisce coll'accettare la realtà soltanto come una sorte di decadimento. I formidabili sviluppi della dottrina e della storia cattolica, bene o male devono avere lasciato segni e tracce anche sul basalto nero della coscienza ebraica. E ci voleva una frenetica potenza di ritorni ed annullamenti per rifare, anche in cotesta coscienza, *tabula rasa* un'altra volta. Il Pereyra c'è riuscito, e ha ridato una paurosa sensazione di quel negrore intatto e primordiale. Il non volere essere e lo spavento della necessità di essere, li ha espressi, nei suoi versetti scarni, prosastici, duri, con una straziante, quasi maniaca monotonia, dalla quale poi il poemetto, di tratto in tratto, ringorga tutto e strapiomba in una immagine di allucinazione, in un grido, atroce e intollerabile, di orrore infinito.

Sì, la gente, s'io passo per via, me lo
[dice con gli occhi
ch'io non sono un dei loro; s'ammiccano,
[ch'io non li tocchi.

« Vedeste, dunque, costui? passa come
[un'ombra sparente,
come una larva, e appena, nel passare
[sfiora la gente....

E' egli, o non è un uomo come noi?
[Dovunque egli vada
lascia un'agitazione sconosciuta sulla
[sua strada....

Cosa vuol dir tutto questo? che cosa c'è
[mai di strano
in lui, che da noi scorbita, o non arriva
[all'umano?.... »

Così vorrei dir loro: « E' inutile: non so
[aspettare
quieto il dì che sul collo prenderò su
[quel collare!

Invano tento d'agire come voi tranquillo,
[perduto
nell'atto; in mezzo a voi, cui tutto è facile,
[caduto,
io guardo dal di fuori, con gli occhi d'un
[dio impotente
tutto quel che voi fate, tutto quello che
[cangia in mente.

Non mi ritrovo fra voi, esso, e vo intorno
[ansando
senza poter esser voi, e me stesso più
[non restando... »

* * *

.... Io non so se sia stato considerato mai, sebbene mi sembri d'evidenza troppo elementare perchè qualcuno non ci abbia pensato; ma la prova cruciale dell'istintivo ateismo e nihilismo semitico, mi pare proprio che s'abbia nell'eccessiva frequenza con la quale, nella bibbia, occorre il diretto intervento del Signore. Erano tanto poco fiduciosi di avere in sè una particella immortale e divina, che per deciderli a marciare e a intaccare l'azione, il Signore doveva di continuo scomodarsi e scender di trono e far sentire la sua presenza.

Ma se si fosse palesato in figura umana non gli avrebbero creduto, l'avrebbero preso per uno di loro, per un profeta o un condottiero come ce n'erano tanti. Ed ecco che il Signore, senza metter fuori la punta del naso, era costretto a gridare come un carrettiere fra i tuoni e le saette, passando sulle turbe tremanti, sopra globi di nuvole arroventate. Invece, la squisita discrezione cristiana! Poichè al Signore, noialtri, gli crediamo di massima. Non c'è bisogno venga di pattuglia con noi; e basta, al peggiore dei casi, che mandi uno dei suoi marescialli; che dico, uno dei suoi caporali, un santerello, un monacello, un frate Egidio qualsiasi, un lebbroso, un rifiuto d'ospedale. E se per incoraggiare gli eserciti davanti a Gerico bisognò che il Signore parlasse con Giosuè e prima di tutto gli garantisse la vittoria, spiegandogli poi minutamente la tattica dei sette giri con l'Arca e con le trombe, perchè a Mons altri eserciti resistessero fino all'ultimo, con la certezza di morire, bastò che ogni povero contadino si ricordasse nel suo cuore (i capitani, probabilmente, saranno stati dei dottori positivisti, e non potevano ricordare certe cose) del cavaliere San Giorgio e della feminetta. Si ripensi, infine, il vittorioso paradosso cristiano che oppone alle figure di Jehova e di Giove folgoreggianti, l'uomo fra due ladri crocifisso.

Intendo, per tornare al nostro libro, ch'esso si capisce ponendo una natura ebraica, nei repentaglio dell'azione, e fuori della sua tradizione e abbandonata dal suo Signore; ch'esso è il poema sincerissimo d'una coscienza fedele ed inquieta, schiacciata sotto il peso atavico d'una religione ormai per lei insufficiente o morta.

Anche il Pereyra, in altre parole, ha ripetuto l'esperienza di altri suoi maggiori correligionari, e tale appunto il Weininger. E il suo poemetto, con sviluppi che qui non è possibile esaminare, conclude nel riconoscimento della necessità di sacrificare l'uomo assoluto e insoddisfatto; accettare insomma l' « uomo empirico », come lo scrittore lo chiama, l'uomo storico, l'individuo; o come si potrebbe chiamare anche meglio, il cristiano. D'altro canto, però, cotesto riconoscimento rimane asserito soltanto e senza lume; e quasi più disperato dello stesso rifiuto di prima, dell'opposizione di prima al mondo della storia e delle forme. E si potrebbe dire, paradossalmente, che il Pereyra abbia scritto per giungere a ritrovare, traverso la propria esperienza, la necessità della posizione cristiana e cattolica; ma per poi rifiutare di sentirsi cristiano.

« Nessuno può immaginare che cosa « sia questa terribile condanna; per il- « luminare lo Spirito, restare fuori dello « Spirito », dice egli nell'introduzione. Dubito che cotesto sia possibile; e credo che soltanto per una nobile pudicizia di stirpe, egli sienti ancora ad'accettare tutti i significati della crisi superata. A meno non si voglia ammettere ch'egli abbia superato intellettualmente la crisi, ma non tradotto in atti e affetti cotesta vittoria; e si sia accostato alle evidenze cristiane soltanto colla logica, il che è smentito dalla intensità appassionata, frammezzo a tanti schemi e tecnicismi, di cotesta poesia. C'è, insomma, un punto finale meno chiaro, nella storia di questa coscienza. E potrebbe darsi che il Pereyra avesse da dirci altro, in proposito, in un lavoro ulteriore.

Emilio Cecchi.

I ferrovieri milanesi verso la fine dello sciopero?

MILANO, 18. — Lo sciopero sulle Ferrovie dello Stato e su quelle Secondarie continua in tutta la Provincia. La consegna di boicottare la nostra città, come da ordine emanato dal Sindacato ferrovieri, è stata osservata in diverse stazioni ove non si sciopera. A Novara, per esempio, una parte del personale che dissente dai colleghi della stazione, ha manovrato anche i treni crumiri; ma a Piacenza e a Pavia questi sono stati boicottati; il che dimostra che la disposizione del Sindacato è variamente interpretata. A Pavia, i treni che giungono da Milano, sono trattenuti per un'ora, allo scopo — dice il personale — di disinfettarli simbolicamente dopo il contatto da essi avuto coi militari e i non scioperanti.

La questione che più preoccupa la nostra città è quella degli approvvigionamenti. Per studiare tale questione si è avuta ieri un'importante riunione, nei locali della questura centrale; riunione alla quale hanno partecipato, oltre il questore, le autorità cittadine e i rappresentanti delle più importanti industrie locali. Furono stabiliti i punti di accentramento dei viveri e dei generi indispensabili, nonchè le modalità di trasporto, onde assicurare l'approvvigionamento. Le colonne dei viveri saranno opportunamente scortate.

Si è discusso anche riguardo alla tariffa da applicare agli incaricati dei trasporti straordinari, e alle pratiche relative, perchè il servizio di approvvigionamento, che verrà fatto su larga base con *camions* offerti dai privati, non abbia a subire soste o incagli di sorta.

A proposito dello sciopero dei ferrovieri, è stata tenuta ieri sera una riunione all'Associazione Liberale, ed è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro lo sciopero che la violenza di pochi impone alla massa onesta dei ferrovieri. Nello stesso ordine del giorno si dichiara al Governo che la Nazione è stanca di funzionari che essa retribuisce perchè servano al suo progresso, e che invece ne ostacolano costantemente il cammino e la stessa vita, per futili motivi. Mentre plaude ai ferrovieri che hanno tenuto fede ai loro doveri, l'Associazione chiede conto al Governo della inadempienza delle promesse che esso ha fatte, esortandolo a proteggere efficacemente la libertà di lavoro e a ristabilire l'imperio della legge.

Nel comizio di ieri sera un membro del comitato di agitazione ha comunicato alla massa che notizie pervenute indirettamente dal comitati della locale sezione del Sindacato ferrovieri, farebbero ritenere come imminente la cessazione dello sciopero dei ferrovieri di Stato. Anzi, l'oratore aggiunse che non disperava potere annunziare, nel comizio di questa mattina, la fine dello sciopero e invitare nel contempo i comizianti a riprendere i loro turni di servizio.

In serata il segretario della sezione locale del Sindacato dei ferrovieri, Soriani, è partito in automobile per Cremona. Lo scopo di questa gita del Soriani sarebbe precisamente questo: incontrarsi là con un membro del comitato centrale, che vi è giunto da ieri, o con un inviato del governo, per vedere di allontanare, sotto lo specioso pretesto di una breve vacanza, il sotto capo stazione Bergonzoni, il quale poi, riassestate le cose, ritornerebbe a ricoprire la sua carica e forse... col grado di capo stazione e non semplicemente di sotto capo.

Le trattative per il ritorno al lavoro

MILANO, 18. — Si sono iniziate stamane le trattative per la fine dello sciopero ferroviario. Il capo-stazione di Cremona, Bergonzoni, rilasciava ieri ad una commissione di colleghi partiti da Milano, una lettera nella quale esprimeva il proposito di chiedere, per amore della concordia, un trasferimento. In possesso di questo documento la commissione ritornava a Milano per informare il Comitato direttivo dello sciopero. Questa mattina seguitarono le trattative alla Direzione Compartimentale, trattative alle quali intervennero, oltre ai componenti della commissione di capi-stazione, i rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri ed il segretario della sezione di Cremona. I rappresentanti del Sindacato proposero di deliberare la ripresa del lavoro per oggi alle 14, purchè fossero accettate talune condizioni, fra le quali la riassunzione in servizio di tutti gli scioperanti. Il comm. Pedrazzi prese atto della comunicazione, riservandosi di chiedere istruzioni a Roma.

Oltre ai treni viaggiatori già ripristinati ieri, altri dieci treni sono formati stamane e serviranno precipuamente alle linee di Piacenza e Novi, per trasportare le grandi quantità di grano e di riso che sono in attesa di essere inoltrate a Milano.

La stazione centrale ha ripreso il suo aspetto consuetudinario di ante-sciopero. Quasi tutti i servizi, almeno i più importanti e necessari, funzionano con la massima regolarità e molte partenze e arrivi di treni avvengono, fra gli applausi dei viaggiatori. Un solo incidente si è avuto a deplorare la scorsa notte. Il treno proveniente da Piacenza, guidato dal macchinista Felice Mambretti, ufficiale del genio, giunto a Rogoredo fu fatto segno a colpi di arma da fuoco, alcuni dei quali colpirono la macchina e frantumarono qualche cristallo, senza però fare danno alle persone. I soldati di scorta risposero immediatamente spianando il moschetto e sparando, e tutto finì così.

L'astensione dal lavoro sulle linee ferroviarie e tranviarie secondarie è oggi completa. Solo negli uffici si è presentato qualche impiegato di più di ieri. Nessun incidente viene segnalato finora, nè si hanno notizie delle trattative. Gli scioperanti hanno tenuto un comizio stamane.

Altri scioperi e incidenti

BRESCIA, 18. — Il servizio ferroviario, nella nostra provincia, è ridotto a due sole coppie di treni, sulla linea Brescia-Treviglio e tre coppie sulla linea Brescia-Venezia. E' sospeso per Cremona, e continua ridotto per Bergamo.

* * *

BERGAMO, 18. — Lo sciopero delle ferrovie secondarie non ha portato a Bergamo che la sospensione del servizio sulla linea tranviaria Bergamo-Monza. Procede invece regolarmente il servizio su tutte le altre linee essendo la grande maggioranza del personale che su di esse presta servizio, inscritto alle Leghe bianche.

* * *

MANTOVA, 18. — Da che è cominciato lo sciopero ferroviario, è partito stamane il primo treno per la linea di Cremona, e ha proseguito per Milano. Sul treno sono saliti alcuni viaggiatori e ufficiali e soldati di scorta. Dalla scorsa notte sono in isciopero i tranvieri delle linee secondarie di Mantova-Asola e Mantova-Viadana. Per questa notte poi si inizierà lo sciopero sulle altre tranvie secondarie. Sulla linea Mantova-Edolo, sono avvenuti parecchi incidenti tra viaggiatori e tranvieri, con scambio di pugni e bastonate.

* * *

NOVARA, 18. — I ferrovieri della Società Ticino si sono posti in isciopero, paralizzando il servizio di comunicazione con Biandrate, Varcelli e Vigevano. Nuovi incidenti sono avvenuti alla stazione centrale della Ferrovie di Stato. Un treno in partenza per Milano è stato fatto dividere dal macchinista Tarditi e dal fuochista Scacchi, i quali sono stati perciò deferiti all'autorità giudiziaria, e domani saranno sottoposti a processo per direttissima. Si assicura che sono in corso severi provvedimenti per il personale indisciplinato.

Nuova agitazione dei metallurgici per la revisione dei concordati

MILANO, 18. — Il segretario generale della Federazione metallurgica italiana, on. Buozzi, farà pervenire oggi all'Associazione nazionale fra industriali metallurgici e meccanici e affini il memoriale con la proposta di revisione dei concordati attualmente in vigore nelle varie regioni d'Italia. Si inizia così una agitazione che interessa circa mezzo milione di operai.

Le trattative che seguiranno alla presentazione del memoriale fra la Commissione degli industriali e quella degli operai, si svolgeranno nella nostra città. Da entrambe le parti si manifesta fin da ora il proposito di fare ogni sforzo per risolvere la vertenza pacificamente.

Gli attacchini milanesi... censori dei manifesti!

MILANO, 18. — La lega degli affissatori comunali, riunitasi ieri sera, ha votato un ordine del giorno col quale, fra l'altro, si fanno voti perchè sia istituito, composto di membri della stessa lega, un cosidetto consiglio di censura che avrebbe il compito di esaminare tutti i manifesti che vengono presentati all'ufficio della Lega per essere affissi ai muri cittadini, nel senso che se in quei manifesti il consiglio di censura trovasse qualche cosa che non rispondesse alle direttive della lega, che sono naturalmente socialiste, avrebbe facoltà di ordinare che non venisse effettuata l'affissione richiesta.

Sanguinosa zuffa ad Isernia tra socialisti ed ex-combattenti

L'on. Barberis ferito

ISERNIA, 17. — In un comizio pubblico indetto dalla locale Camera del lavoro, durante il quale ha parlato l'on. Barberis; quasi alla fine del discorso un socialista tirò una bastonata ad un ex-combattente. Tutti i combattenti allora si lanciarono sui socialisti ferendone leggermente parecchi. Questi risposero a sassate. Nel tafferuglio rimasero leggermente feriti fra gli altri il commissario di pubblica sicurezza Oddario alla tempia destra e lo stesso on. Barberis ad un mano.

Vi sono stati alcuni arresti non mantenuti.

Un magistrato aggredito e ferito nel Vallo di Lauro

AVELLINO, 17. — Un fattaccio gravissimo riporta agli onori della cronaca nera il Vallo di Lauro. Ieri sera, poco prima del tramonto, sulla via provinciale che da Nola porta a Lauro — già teatro del famoso assassinio dell'orefice Allocca — e precisamente in contrada Torre presso Marzano di Nola, il pretore del Mandamento di Lauro, avv. Alfredo Parisi, veniva affrontato dal pregiudicato Pietro Addeo di Marzano e dal di lui figlio Felice, i quali dapprima lo percossero con violenti colpi di randello e poi lo fecero segno a due colpi di pistola, esplosi a bruciapelo, che lo ferirono gravemente all'antibraccio sinistro.

Gli aggressori, compiuto il misfatto si allontanarono per le campagne circostanti, e finora non sono stati tratti in arresto.

Il ferito venne prontamente soccorso dai medici Nappi di Marzano e Russo di Lauro e quindi accompagnato all'Ospedale dei Pellegrini in Napoli.

Si sono recati a Lauro per la debita istruttoria, questo Procuratore del Re cav. Marinelli con il giudice istruttore avv. Papa.

La causale del fattaccio va ricercata in una recente condanna, inflitta dal pretore di Lauro all'Addeo, per danneggiamento e recisione di frutteto, a sei mesi di reclusione e lire cinquecento di multa.

Il fatto ha prodotto enorme impressione, non solo per la persona della vittima che è uno dei più sereni e colti magistrati della provincia, ma anche e sopratutto, perchè indice di una allarmantissima rifioritura di delinquenza in una regione che ha dato sempre ai fasti criminali irpini i più famosi fattacci di rapina e di sangue.

Per la trasformazione delle federazioni di mestiere

MILANO, 18. — La Confederazione generale del lavoro ha convocato ieri i segretari delle federazioni e dei sindacati nazionali ad essa aderenti, per discutere fra l'altro la progettata trasformazione delle Federazioni stesse da federazioni di mestiere in federazioni di industria. Il criterio favorevole alle federazioni di industria è prevalso senza sollevare forti opposizioni. E' stato di conseguenza deliberato che gli operai dei servizi accessori di un determinato stabilimento faranno parte d'ora innanzi dell'organizzazione alla quale appartiene la maggioranza degli operai medesimi. Perciò da federazione a federazione dovranno avvenire numerosi scambi di organizzati. Dovrebbero essere le federazioni a prendere direttamente gli opportuni accordi, salvo l'intervento della Confederazione in caso di divergenze.

La conferenza marinara a Genova

La seduta di ieri

GENOVA 18.

Nella sua quinta seduta la Conferenza della gente di mare, presieduta da Mayor des Planches, ha discusso la proposta della commissione intesa a designare due commissioni speciali incaricate di studiare le questioni della limitazione delle ore di lavoro, della assicurazione contro la disoccupazione, del collocamento e del contratto di arruolamento. Ha avuto luogo una discussione abbastanza lunga, per decidere se queste commissioni saranno scelte esclusivamente dai diversi gruppi rappresentati alla Conferenza o se questi gruppi faranno delle proposte alla commissione la quale sceglierà poi i commissari.

Quest'ultima procedura è stata approvata allo scopo di assicurare una più equa rappresentanza per tutti i paesi e in special modo delle piccole nazioni.

Oggi la Conferenza terrà due sedute.

I TEATRI

Nuovi spettacoli all'"Argentina"

Sabato 19 e domenica 20 avremo due serate straordinarie con le sorelle Alina e Silvia Zanardini al teatro *Argentina*.

L'eco suscitato dai successi riportati da queste singolari interpreti di canti e leggende popolari nel massimo teatro di Genova, il *Carlo Felice*, precede simpaticamente e giustifica l'aspettativa del pubblico romano. La stampa di Genova definì le sorelle Zanardini, cantatrici preziose del bel canto italiano. Queste egregie artiste si presenteranno in un programma che comprende i più schietti canti popolari di Sardegna, di Sicilia, di Lombardia, del Piemonte ecc. ed alcune finzioni settecentesche le quali rievocheranno in un quadro vivo, le immagini di quell'epoca così suggestiva.

Le sorelle Zanardini non cantano puramente e semplicemente. Esse a rendere più efficace il senso della canzone, la interpretano con una vera e propria finzione scenica. Balza fuori da questa finzione tutta la schietta significazione del canto, sia che si tratti di una canzone popolare nostrana, sia che si voglia materializzare, per così dire, anche un poema. Ed infatti Silvia Zanardini intrepreterà tra l'altro un poema di Guido Gozzano: *Carolina di Savoia*.

E' bene rilevare che nel ramo popolare alle musiche birichine, ingenue o sentimentali, si contrappongono canti di carattere così spiccatamente regionale da suscitare la più viva sorpresa, e produrre un alto grado di commozione.

Daremo quanto prima il programma dettagliato delle due originalissime rappresentazioni, la cui importanza artistica si manifesta indiscutibilmente elevata.

AI MORGANA — La Porene, il Tanzi, il Burchi, il Morgia, esecutori della *Traviata*, furono ieri sera molto applauditi e più volte evocati al proscenio dal numeroso pubblico del Morgana. Diresse con l'usato impegno il M. Gorumi. Oggi ultima replica di *Lucia di Lammermoor*. Sabato prima della *Favorita*, domenica due spettacoli: Alle ore 17.30 *Traviata*, alle ore 21.30 *Favorita*.

Novità al Salone Margherita

Questa sera debutto di 20 cani commedianti di *Meunier e Alaff*. Precede ricca varietà con i *Leger Lia*, *Les Roses*, gli *Arizonas* dei quali si annuncia per domani lo spettacolo in onore ete.

Sala Umberto I

Maldacea è festeggiatissimo nelle sue esilaranti macchiette che gli procurano applausi infiniti.

Lucy Darmond riporta un trionfale successo senza precedenti.

Un bel successo riporta pure *Ettore Fiorini* del quale gli spettacoli di domani sono in suo onore. Ottimi sempre *Maiss e Grabs*, *Leftons e Joost*.

Amedeo Chiantoni condannato

ALESSANDRIA, 18. — E' finito ieri il processo contro l'attore Amedeo Chiantoni, imputato di ferimento in persona dell'attore Enrico Piacentini.

Dopo la deposizione dei testi Chiari Alfonsina e Almirante e dopo le arringhe, il Tribunale ha condannato il cavalier Chiantoni a mesi 5 e giorni 20 di reclusione, riducendo la pena a mesi due e giorni 20 per effetto dell'amnistia, a L. 1500 di provvigione alla parte lesa e a L. 600 di provvisionale alla parte civile; il tutto da pagarsi entro un mese.

Stabilimento de LA TRIBUNA

Difesa del mercato nazionale

Il nostro giornale è stato il primo a dare notizia in Italia, alcuni mesi or sono, del regime di difesa commerciale istituito rapidamente al principio del 1919 in Germania, per proteggersi dall'assorbimento dei propri prodotti a condizioni di moneta svalutata, da parte degli alleati... francesi ed inglesi specialmente. Oggi la Rivista *Ubersee-Post*, organo di importazione ed esportazione della Germania, pubblica nel fascicolo del 5 giugno un sincero articolo al riguardo sotto il titolo: «Le relazioni commerciali franco-germaniche». Ne traduciamo un brano che ci sembra più importante:

«La *rush* degli stranieri sulla Germania nelle intenzioni di acquistarvi mercanzie a buon prezzo grazie alla differenza dei cambi, e la penuria delle mercanzie che ne è risultata in Germania, provocano una reazione da parte del Governo tedesco. Fin dal 1919 il Direttore, così influente della A. E. G., sig. M. Deutsch, ed altri, elevarono il grido d'allarme. L'estero acquistava la Germania letteralmente all'incanto. La iniziativa privata intraprese a rimediare a questo stato di cose. Dei commercianti, degli industriali, spinti dalle loro associazioni professionali e dalle Camere di Commercio decisero di caricare le mercanzie acquistate dagli stranieri, d'una tassa supplementare destinata a restringere per una certa misura i benefici realizzati da essa grazie al cambio. Se questo sistema aveva inconvenienti per gli stranieri, esso non favoriva che i commercianti e lo Stato germanico non profittava, in alcun modo della tassa così percepita: il bisogno d'ora in ora più urgente di stabilizzare il marco indusse il Governo tedesco a ricercare i mezzi per controllare il più efficacemente possibile tutte le entrate e le uscite di merci dalla Germania. A tale effetto esso intraprese a centralizzare le domande d'esportazione ed importazione.

La Germania che dall'armistizio era stata inondata di prodotti di lusso costosi e poco utili al paese di origine straniera, decise da prima (novembre 1919) di tappare la falla dalla parte dell'ovest (Loch im Westen), il punto di passaggio di tutte le merci e di rafforzare la sorveglianza doganale a tutte le sue frontiere; fu ammesso definitivamente il principio che per importare e per esportare una merce bisognava per l'avvenire indirizzarsi al Commissariato generale per l'importazione e la esportazione, la cui autorità spesso misconosciuta nel passato si imponeva di più in più completa. L'esportazione e l'importazione delle merci formano oggetti di decreti che debbono essere pubblicati sul giornale ufficiale del Reichs. Questi decreti sono spesso modificati: l'esportazione di una data merce autorizzata, può essere limitata qualche tempo dopo, e anche può essere del tutto interdetta. Questo Commissariato è quindi un organo completamente vivo, che segue le modificazioni della vita economica e si foggia sui suoi bisogni. Nel tempo stesso esso serve gli interessi finanziari del paese controllando e regolamentando le transazioni commerciali coll'estero.

Come è noto una parte dei benefizi del sovraprezzo imposto per mezzo di questa organizzazione governativa alle merci di esportazione è a beneficio della produzione nazionale, specialmente come rafforzamento della stessa. Quindi il provvedimento in parola ha carattere non solo difensivo della esportazione tedesca, ma anche di rafforzamento delle industrie tedesche. Fenomeno del tutto identico del *rush* verificatosi in danno del mercato tedesco subito dopo l'armistizio in seguito alla svalutazione del marco, si verifica ora, per l'Italia, da parecchio tempo, per la svalutazione della nostra lira. E' tutta una vera e propria calata di accaparratori esotici, specialmente svizzeri, olandesi, e in parte anglo-franco-americani che si compie in danno dell'Italia; assorbendo a prezzo basso gran parte delle nostre risorse ed anche del nostro stesso patrimonio artistico.

Contro un simile stato di cose l'Italia, al solito, non ha forza di reazione, nè per iniziativa privata — come invece si è compiuto all'inizio in Germania — e tanto meno per iniziative di Governo; come nel seguito si è perfezionato sempre in Germania.

Insistiamo su questo delicato punto della difesa della nostra economia e della nostra valuta augurandoci che si voglia por vi una buona volta efficace riparo. Vi insistiamo con tanta maggiore ragione in quanto ben diversa sembra svolgere al riguardo l'Italia: Governo e commercianti.

Ci vien fatto di leggere sul *Berliner Tageblatt* del 26 maggio u. s. una nota dalla quale apprendiamo che l'importazione delle patate novelle italiane è stata colà concessa — dall'Italia ben s'intende — «così *largamente*» — l'osservazione è del giornale tedesco — che le patate stesse saranno vendute da mk. 3 a mk. 4 1/2 al Kg. il che significa, tenuto conto del cambio, che le patate italiane costano in Germania quanto in Italia. Il giornale poi aggiunge «*si spera di diminuire questi prezzi a mezzo aumentando ancora l'importazione*».

Strana difesa la nostra delle nostre esportazioni; presto mesi su questa strada vedremo il marco far premio sulla lira. Intanto fra le altre belle cose le patate mancano al consumo interno.

A Palazzo Braschi

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha chiamato a suo segretario particolare il comm. Lavagna, consigliere di Corte d'Appello.

Il Sottosegretario all'Interno on. Corradini ha chiamato a suo Capo di Gabinetto il comm. Pietro Faudella — ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, già capo dell'Ufficio censura a Napoli — ed a suo segretario particolare il cav. Vendittelli.

L'on. Pasqualino Vassallo ai postelegrafici

Il ministro delle poste e dei telegrafi on. Pasqualino Vassallo, ha diretto al dipendente personale il seguente telegramma circolare:

«Nell'assumere la Direzione di questo Ministero invio al personale un caldo saluto, sicuro di trovare in esso la più valida e volenterosa collaborazione. Superato un periodo di vivaci agitazioni, delle quali mi adoprerò con sentimento di giustizia e con grande affetto verso il personale ad eliminare ogni strascico, confido che il personale darà l'opera propria alla completa restaurazione dei servizi postali e telegrafici e telefonici, con ogni assiduità, con ogni buon volere, concorrendo al conseguimento di quello che è mia vivissima aspirazione e che deve costituire aspirazione di ognuno, la tutela migliore degli interessi del pubblico e del Paese».

La Giunta delle elezioni

Nella seduta segreta di ieri la Giunta delle elezioni discutendo le elezioni contestate degli onorevoli Gennaro Venisti e Alessandro Guaccero per il collegio di Bari ha annullata l'elezione dell'on. Venisti proclamando eletto in sua vece l'on. D. A. Spada.

Circa l'elezione dell'on. Guaccero la Giunta ha deliberata la nomina di un comitato inquirente composto degli onorevoli Brunelli, Gallenga e Randa che indagherà su le votazioni che nei riguardi della lista dell'on. Guaccero ebbero luogo in alcune sezioni del collegio.

Stamane in seduta pubblica la Giunta, sotto la presidenza dell'on. De Nicola, ha discussa l'elezione contestata del riformista on. Barattu per il collegio di Messina.

L'on. Nitti a Torino

TORINO, 18.

Col treno delle 13.30 proveniente da Roma è giunto ieri sera l'on. Nitti che in compagnia dell'on. Falcioni è disceso all'*Hotel Ligure*.

L'on. Nitti si recherà in automobile a Domodossola dove sarà ospite dell'on. Falcioni e proseguirà per Losanna dove si reca a visitare un suo figliuolo. Sarà di ritorno a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari.

Per gli smobilitati decorati

Il sen. Rolandi-Ricci ha presentato al Senato una interrogazione ai Ministri della guerra e del tesoro «sulle cause che determinano il troppo lungo ritardo verificatosi finora nel pagamento del soprassoldo di medaglia agli smobilitati decorati per valor militare».

Arrivi e partenze

Ieri sera è partito il Ministro del Lavoro on. Labriola.

Sui fatti in provincia di Bari

Il sen. Melodia ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio Ministro dell'interno «per sapere se intende di ordinare una inchiesta sull'azione delle autorità di P. S. nei recenti dolorosi avvenimenti svoltisi in diversi comuni della provincia di Bari».

Movimento di navi

GENOVA, 17. — Il piroscafo «Circe» della Navigazione Generale Italiana è partito per Catania, Pireo, Costantinopoli e scali Mar Nero.

GIBILTERRA, 16. — Proveniente da New York è passato diretto a Napoli e Genova il celere postale «Giuseppe Verdi» della Transatlantica Italiana.

SANTOS, 14. — Il piroscafo «Procida» della Navigazione Generale Italiana proveniente da Genova è qui giunto oggi.

NAPOLI, 16. — E' qui giunto oggi proveniente da Genova e diretto a New York il piroscafo «Palazzinano» della Navigazione Generale Italiana.

Il calvario del R. Console d'Italia a Pietrogrado

AVELLINO, 17.

Il dott. cav. Raffaele Pirone, appartenente a distinta e stimata famiglia avellinese, medico e batteriologo di non comune valore, si trasferì, giovanissimo ancora, nel 1902, a Pietrogrado, sposando colà una signorina della migliore borghesia russa, la dottoressa Helène Goutkoff.

Allo scoppiare della guerra europea, nell'agosto 1914, allontanatosi repentinamente il nostro Console a Pietrogrado, che era, per chi non lo sappia, *di nazionalità tedesca*, fu nominato a tale carica il dott. Pirone, il quale, durante l'intero periodo bellico, ebbe campo di spiegare infaticabile attività e le maggiori energie nell'interesse dei connazionali e della Patria lontana.

Da quell'epoca assai vaghe e frammentarie notizie si ebbero del nostro insigne concittadino, vani essendo riusciti i varî tentativi fatti dal Ministero degli Esteri, e, con ogni mezzo, dalla famiglia per portargli aiuto.

Finalmente S. E. il cardinale segretario di Stato comunica ai congiunti del cav. Pironi una lettera del 29 maggio u. s., pervenuta alla S. Sede dal Nunzio Apostolico di Varsavia, e che integralmente trascriviamo:

«Il dottor Raffaele Pirone fu arrestato il 2 giugno 1919, come Console d'Italia a Pietrogrado; ma siccome egli era ammalato di appendicite, dopo la perquisizione della sua abitazione privata alla via Italianiskaja, fu ricoverato nella clinica chirurgica dell'Ospedale Massimiliano, dove fu operato. Dieci giorni dopo l'operazione, quando la ferita era ancora aperta, fu menato nella prigione di Spaleskaja a Pietrogrado, e di là, poco dopo a Mosca in un campo di concentrazione. Il prigioniero, durante il viaggio e nel 1.o campo di concentrazione fu sottoposto ad un trattamento dei più inumani; dormiva per terra, come nutrimento 200 grammi di pane nero e del pesce secco, senza bere niente. In un secondo campo di concentrazione, dove restò i mesi di luglio fino alla fine di agosto, il trattamento fu migliorato. Di poi, dal settembre fino al 14 febbraio 1920, epoca della sua liberazione, stette in un 3.o campo dove il 9 gennaio fu contagiato di tifo entematico di una forma gravissima, della quale anche presentemente risente le conseguenze. Liberato il signor Pirone venne a Pietrogrado dove la sua figlia Mara erasi ammalata anche essa di tifo: ma al suo arrivo la figlia era morta. In sua assenza furono fatte ancora due perquisizioni nella sua abitazione privata, dove tutto fu saccheggiato e rubato: biancheria, mobilia, argenteria, documenti privati della famiglia Pirone, tutto fu rubato, distrutto, asportato.

Verso i suoi figliuoletti rimasti a Pietrogrado, con la loro ava materna si comportarono nei modi più ignobili e cinici, durante le perquisizioni. Tutto quello che non si volle portar via, fu distrutto, come i libri, i lavori privati del signor Pirone; le proteste dei figliuoli furono vane, si minacciò loro di arrestarli. Il signor Pirone ed i suoi figli furono considerati fuori legge. Nello stesso tempo si procedeva al saccheggio del Consolato d'Italia a Pietrogrado; la cassaforte fu forzata ed il contenuto asportato. Ivi vi era del denaro del Governo d'Italia, dei depositi privati, documenti, valori, danaro, gioie e titoli riguardanti la successione della signora Pirone, morta nel 1918. Gli archivi consolari furono sconvolti, registri e documenti asportati.»

Il signor Pirone è attualmente a Pietrogrado per liquidare il suo alloggio; egli spera di poter ritornare subito a Mosca con suo figlio e fare le pratiche per ritornare in Italia. Egli ha ancora un poco di moneta che gli permette di vivere ancora un poco qui o a Mosca; ma egli non è in grado di poter partire a proprie spese; giacchè del saccheggio del Consolato gli fu involata una forte somma di danaro, frutto delle sue economie. Egli prega insistentemente di fare le pratiche pel suo rimpatrio e prega che si diano notizie di lui alla sua famiglia in Avellino, via Umberto I, 38, avv. Eduardo Pirone.

P. S. — Non è privo d'interesse far rilevare che il signor Pirone, arrestato e tenuto in prigione per 9 mesi, non fu mai interrogato, nè si formularono contro di lui capi di accusa».

A. T.

La morte del Prefetto di Brescia

BRESCIA, 16. — Questa mattina è morto il prefetto della nostra provincia comm. Tito Baccetti. Era nato a Roma cinquantaquattro anni or sono ed aveva iniziata la sua carriera presso l'Amministrazione centrale. Fu segretario di S. E. l'on. Tittoni quando egli fu Ministro degli Esteri e lo accompagnò poi a Parigi quando vi fu nominato ambasciatore d'Italia. Funzionario di severa e serena integrità, si conquistò subito le simpatie della cittadinanza bresciana quando venne fra di noi nel 1917. Egli era allora già ammalato del male che doveva poi condurlo alla tomba e tuttavia diede prova di grande operosità. La città è sinceramente addolorata per la sua scomparsa.

Il processo Vottero al Tribunale di Torino

TORINO, 18. — Ieri è terminato il processo al Tribunale penale contro il cav. Domenico Vottero e il di lui figlio Umberto, implicati nello scandalo della macinazione dei grani. Come è noto, questo scandalo fece grande impressione, date le molteplici cariche occupate dal Vottero, il quale era anche consigliere della nostra Camera di commercio. Padre e figlio erano imputati di essersi appropriati di circa 750 quintali di farina appartenenti al Consorzio Granario Provinciale; di avere deteriorato 79 quintali di farina di grano, mescolandola con crusca; di avere deteriorato la crusca destinata al nutrimento degli animali mescolandola con detriti e terriccio. Erano inoltre imputati di inosservanza del regolamento sul calmiere. I due Vottero si sono costituiti all'udienza in stato di arresto.

Il Tribunale ha pronunciato ieri la sentenza con la quale il cav. Domenico è ritenuto colpevole di truffa e violazione del calmiere, ed è condannato alla pena di tre anni, dieci mesi e venti giorni di reclusione e 14,260 lire di multa; il figlio Umberto è ritenuto colpevole di complicità non necessaria nelle truffe del padre e di violazione del calmiere, ed è condannato ad otto mesi, 22 giorni di reclusione e 2850 lire di multa.

Con i Vottero è stato condannato il commerciante Angelini Ildebrando, per sottrazione alla requisizione, a 15 mesi di reclusione e 333 lire di multa.

Tanto i due Votteri che l'Angelini sono stati assolti per insufficienza di indizi dalle altre imputazioni. Il cav. Vottero udì la sentenza in lagrime.

Il varo del vapore "Vittoria,, a Monfalcone

TRIESTE, 17. — A mezzogiorno nei Cantieri Cosulich di Monfalcone, ha avuto luogo felicemente il varo del vapore *Vittoria*. Alla cerimonia sono intervenuti il commissario generale civile comm. Mosconi, il commissario straordinario pel Comune di Trieste conte Noris, i sindaci Bombig di Gorizia, Valentinis di Monfalcone, Stanich di Pola, il questore comm. Perilli, nonchè numerose autorità civili e militari, le notabilità triestine e della Venezia Giulia, i direttori dei cantieri della provincia, armatori, rappresentanze ecc.

Hanno parlato il colonnello Magliano comandante la Difesa Marittima, a nome del ministro Sechi e la madrina della nave, donna Vittoria Civita.

DALL'INTERNO

Un'audace colpo ladresco è stato perpetrato a Verona di pieno giorno in un punto centrale della città. Ignoti ladri, forzate due porte, sono penetrati nel laboratorio d'oreficeria del sig. Cesare Fraccari, in Corte Mellone, 2, asportando gioielli ed oggetti preziosi per un importo di 50 mila lire.

Durante una processione a Ravarino (Modena) in occasione della sagra del paese, una turba di giovani socialisti tentava di aggredire e arrestare il corteo, per cui nacque una scena di panico durante la quale molti bambini furono nel trambusto travolti, calpestati e contusi. Per l'energica reazione subito intervenuta i provocatori dovettero allontanarsi e soltanto così è stato possibile evitare conseguenze gravi.

Il treno sussidiario 1912 bis, proveniente da Pisa, carico di emigranti che dovevano imbarcarsi per l'America ieri mattina, investiva a Genova, presso l'uscita della galleria Brignole, all'altezza del posto di blocco, il treno 112 arrivato da Spezia, fermo nel primo binario della stazione di Porta Principe. L'urto è stato violentissimo. Due vetture di coda del treno investito, una di seconda e l'altra di terza classe, sono state danneggiate. Si devono deplorare dieci feriti tutti emigranti, per fortuna piuttosto leggermente.

Uno scoppio di benzina contenuta in un carro serbatoio, è stato provocato ieri a Savona da un ragazzo, certo Giuseppe Ferro, il quale è morto in seguito alle ustioni riportate. Altri due ragazzi sono rimasti feriti gravemente.

Una tartaruga gigantesca dal peso di tre quintali è stata pescata ieri a Torre Annunziata.

A Reggio Emilia ieri, mentre imperversava un furioso temporale, un vecchio del Ricovero di Mendicità di Villa Ospizio, certo Gandini Carlo fu Luigi, d'anni 83, da Correggio, rincasava affrettatamente quando giunto nella località «Boitana» veniva investito da una automobile guidata dal meccanico Turci Mario di Giuseppe, che lo travolse, uccidendolo.

Bollettino Militare

Promozioni e nomine per merito di guerra

Capitano di complemento fant. promosso maggiore — Solano Giovanni distretto Vercelli — Tenente di complemento fanteria promosso capitano — Torres Giuseppe deposito Lecco. — Sergente nominato sottotenente di complemento fanteria — Marrè Vittorio Emanuele, distretto Genova.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ridolfi colonnello nominato comandante legioni Bari — Benedetti tenente legione Torino Promosso capitano.

ARMA DI FANTERIA

Cigliana colonnello nominato comandante 76 fanteria — Spano tenente trasferito truppe Cirenaica — Brusori tenente idem 35 fanteria — Sottotenenti Floridi 18 fanteria promosso tenente — Sottotenente di complemento nominati servizio attivo: Latino distretto Girgenti — Autuori distretto Salerno — Sottufficiali di carriera nominati sottotenenti in servizio attivo: Scatena 43 fanteria — Rigon 5 bers. — Patruno 64 fanteria — Valiani 88 fanteria — Bressi 57 fanteria — Liotta 15 fanteria — Pissore 74 fanteria — Taddeo 11 fanteria — Cillis 35 fanteria — Miccoli 63 fanteria — Cerrato 3 alpini — Germano 28 fanteria — Cristalli 44 fanteria — Corrado 6 bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Sebellin maggiore lancieri Vittorio Emanuele promosso tenente colonnello — Ammannalera capitano in aspettativa richiamato in servizio cavalleggeri Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Zoppi colonnello a disposizione nominato comandante primo pesante campale.

Lajiccia idem assegnato 30 campagna — Glaria id. assegnato 32 campagna. — Viali capitano trasferito dalle truppe Eritrea 5 pesante.

I bulgari e l'occupazione della Tracia

La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio da Atene: «Da Giumulgina informano che duecento famiglie bulgare, trovantisi al di qua della frontiera, chiesero al Governatore greco della Tracia occidentale l'autorizzazione di stabilirsi a Derbend. Gli abitanti bulgari del villaggio di Tchonbankeuy inviarono al Governatore una dichiarazione scritta nella quale esprimono la loro riconoscenza per l'amministrazione pacifica della Tracia. La comunità musulmana di Dedeagat ha inviato a Venizelos un telegramma di ringraziamento per la giustizia e l'equità dell'amministrazione greca».

Rinforzi per l'Albania

BRINDISI, 17 giugno, ore 22. — Sono qui giunti, dalla Venezia Giulia, reparti di assalto al comando del colonnello Bassi, nonchè alcuni battaglioni della brigata «Udine». Attendonsi altre unità, e, compiuto il concentramento, saranno avviate in Albania. E' stato anche provveduto ad aumentare i servizi aerei con apparecchi da ricognizione e da bombardamento, che coopereranno insieme alle truppe alla repressione della rivolta e alla rioccupazione delle località necessarie alla sicurezza di Valona.

ATTOLINI.

I legionari fiumani in Albania

TRIESTE, 17.

Si ha da Fiume che durante la festa di S. Vito i legionari hanno nuovamente chiesto a d'Annunzio di potersi recare in Albania.

Il Comandante ha assicurato che fra giorni anche la bandiera dei legionari fiumani sventolerà a Valona.

Tutti i volontari in licenza sono stati richiamati. La spedizione sarà posta agli ordini del generale Santo Ceccherini.

Notabilità albanesi arrestate a Bari

BARI, 17. — Questa mattina e ieri sera i RR. CC. hanno proceduto al fermo e all'arresto di diversi albanesi, tra i quali diverse notabilità. Pare che abbiano anche trovato dei documenti abbastanza compromettenti. Intanto le operazioni continuano.

LA CRISI IN GERMANIA

Il cancellierato offerto a Ferenbach

BERLINO, 18.

L'*Agenzia Wolff* comunica l'informazione seguente:

L'incaricato di affari tedesco a Parigi, Mayer, ha rifiutato il posto di Cancelliere che gli aveva offerto il Presidente Ebert ed ha motivato il suo rifiuto con l'importanza della missione che deve compiere attualmente a Parigi.

Trimborn, capo del partito del centro, ha comunicato al Presidente dell'Impero Ebert il risultato dei passi da lui fatti in seguito al rifiuto di Mayer.

Il Presidente ha offerto a Ferenbach il posto di Cancelliere dell'Impero e si crede che questi finirà coll'accettare.

La formazione di un blocco del centro, del quale dovrebbero far parte i democratici del centro e i conservatori moderati, non sembra possibile e si crede che il nuovo Gabinetto sarà formato dai democratici e dal centro, con la partecipazione di parecchie personalità tecniche che non appartengono al Parlamento.

La sessione del Reichstag sarebbe brevissima ed il Gabinetto rimarrebbe al potere fino all'autunno.

La situazione sarebbe allora chiarita e sarebbe possibile far rientrare i maggioritari nella vecchia coalizione.

Tuttavia altri cambiamenti sono possibili da oggi fino alla fine della crisi.

Un rappresentante bavarese a Spa

PARIGI, 18.

Secondo un telegramma da Berlino al *Temps* il Governo bavarese sarebbe rappresentato alla Conferenza di Spa da un delegato ufficiale.

Lenin ha risposto al questionario di Lloyd George

LONDRA, 17.

L'*Evening Standard* afferma che Krassin ha ricevuto da Lenin una risposta completa al questionario di Lloyd George. Krassin si occupa attualmente di elaborare una nota relativa a tale questionario, che racchiude un certo numero di altre questioni poste da Lenin e rivolte a Lloyd George e ai suoi colleghi.

* * *

PARIGI, 18.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra dice che nulla faceva prevedere la intervista che Krassin ha avuto ieri col Consiglio economico. Meno sorpresi non furono i rappresentanti alleati ricevendo l'avviso di convocazione. Sempre secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, le conversazioni non hanno fatto grandi progressi. Tutto si è limitato ad una semplice entrata in rapporti e ad un brevissimo scambio di vedute sul modo con cui si procederebbe all'esame delle molteplici questioni sollevate per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia sovietista.

Il corrispondente del *Matin* da Londra afferma che il pro-memoria che sta redigendo Krassin ha lo scopo principale di tentare di cancellare la cattiva impressione provocata nei circoli governativi e politici dalla pubblicazione della famosa lettera di Lenin ai lavoratori britannici.

Il Giappone e il Belgio nelle trattative con Krassin

LONDRA, 17.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George ha confermato che il Giappone ed il Belgio hanno manifestato l'intenzione di partecipare alle conversazioni con Krassin.

Questa sera Krassin ha avuto un lungo colloquio con il principe Firuz, ministro degli Affari Esteri di Persia.

La Federazione Americana del lavoro contro il Governo dei Sovietv

LONDRA, 18.

Il *Times* ha da Toronto (Canadà) che dopo due ore di vivace discussione la Federazione Americana del lavoro, riunita a Montreal, ha respinto a grande maggioranza una mozione con la quale si domandava che il Governo degli Stati Uniti togliesse il blocco contro la Russia e riconoscesse il Governo dei Sovietv.

La Federazione si è dichiarata contro il regime di Trotzky e di Lenin per il fatto che essi non rappresentano il popolo russo, ma semplicemente una aristocrazia militarista che ha perfino stabilito una specie di schiavitù industriale.

I trattati di commercio con gli Stati Uniti e la legge su la marina mercantile

WASHINGTON, 18.

Il progetto di legge relativo alla Marina mercantile, che è stato votato dal Senato, è ora in discussione alla Camera dei Rappresentanti. Se fosse definitivamente trasformato in legge, esso avrebbe probabilmente per conseguenza da parte degli Stati Uniti la denunzia parziale e completa di circa ventiquattro trattati di commercio, perchè il suddetto progetto di legge modifica completamente la politica americana relativamente ai trattati marittimi con l'estero, politica che è in vigore fin dalla presidenza del Madison.

Il rimpasto del gabinetto rumeno

BUCAREST, 18.

In seguito al risultato delle elezioni generali, il rimpasto del Ministero Averescu è una cosa decisa. Take Jonescu, capo del partito democratico, accetterebbe il portafoglio degli affari esteri. Ditolescu, primo delegato rumeno alla Conferenza della Pace, diverrebbe ministro delle finanze e l'ex-ministro Grasciano sarebbe nominato ministro per i lavori pubblici.

Zanfirescu, attuale ministro degli esteri, sarebbe candidato alla presidenza della Camera e Argentojanu, attuale ministro delle finanze, passerebbe agli interni.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturiello, gerente responsabile.

U. N. I.

UNIONE NAPOLETANA IMMOBILIARE

AUMENTO DI CAPITALE da Lire 4.000.000 a Lire 10.000.000

Si informano i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione, avendo deliberato nella tornata dell'11 maggio 1920, l'aumento di capitale sociale da L. 4 milioni a L. 10 milioni con la conseguente emissione di n. 6.000 nuove azioni da L. 1000 nominali ognuna, essi possono esercitare, alle seguenti condizioni, il diritto di opzione loro concesso dall'art. 6 dello Statuto, presso la Sede della Società in via S. Lucia, n. 62, o presso le Sedi di Napoli, Roma o Milano della Banca Italiana di Sconto.

1. — Il diritto di opzione deve esercitarsi, a pena di decadenza, non oltre il 30 corr.

2. — Ogni azionista ha diritto a sottoscrivere tre azioni nuove per ogni quattro da lui possedute, pagandole prontamente ed alla pari e cioè a lire 1000 ognuna, più interessi del 6 per cento dal 1. gennaio 1920 al momento del versamento.

3. — L'anzidetto diritto sarà esercitato esibendo le vecchie azioni sulle quali sarà apposta analoga stampiglia, e, inoltre, verrà rilasciata ricevuta della somma versata.

4. — Siccome ogni vecchia azione presentata per l'opzione dà diritto a tre quarti di una azione nuova, per i gruppi di azioni vecchie inferiori a quattro verranno rilasciati dei buoni corrispondenti.

Tali buoni, se presentati alle casse indicate entro il 10 luglio p. v. in gruppi corrispondenti a quattro e multipli, daranno diritto all'opzione come sopra.

Napoli, 16 giugno 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Questa notte alle 23.30 assistito dai conforti religiosi, dopo penosa malattia, si è spenta la cara esistenza di

MASINI PALMIRO

Negoziante tappezziere

La moglie ELVIRA, il figlio ACHILLE, la nuora LUCREZIA e i nepoti ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori. Il trasporto avrà luogo partendo dalla chiesa di San Gallicano alle ore 11 di domani 19 corrente.

Questa mattina, a ore 1, munito dei conforti religiosi, è spirato serenamente il

Comm. avv. TITO BACCHETTI

Prefetto di Brescia

La moglie TERESA VESCOVALI, coi figli ALESSANDRO, LUCIANA, ANNA MARIA e FAUSTO VITTORIO e le famiglie BACCHETTI, BRIZZI, VESCOVALI e PELLAS, col più straziante dolore, ne danno il triste annunzio.

La presente serva di partecipazione personale.

Brescia, 17 Giugno, 1920.